

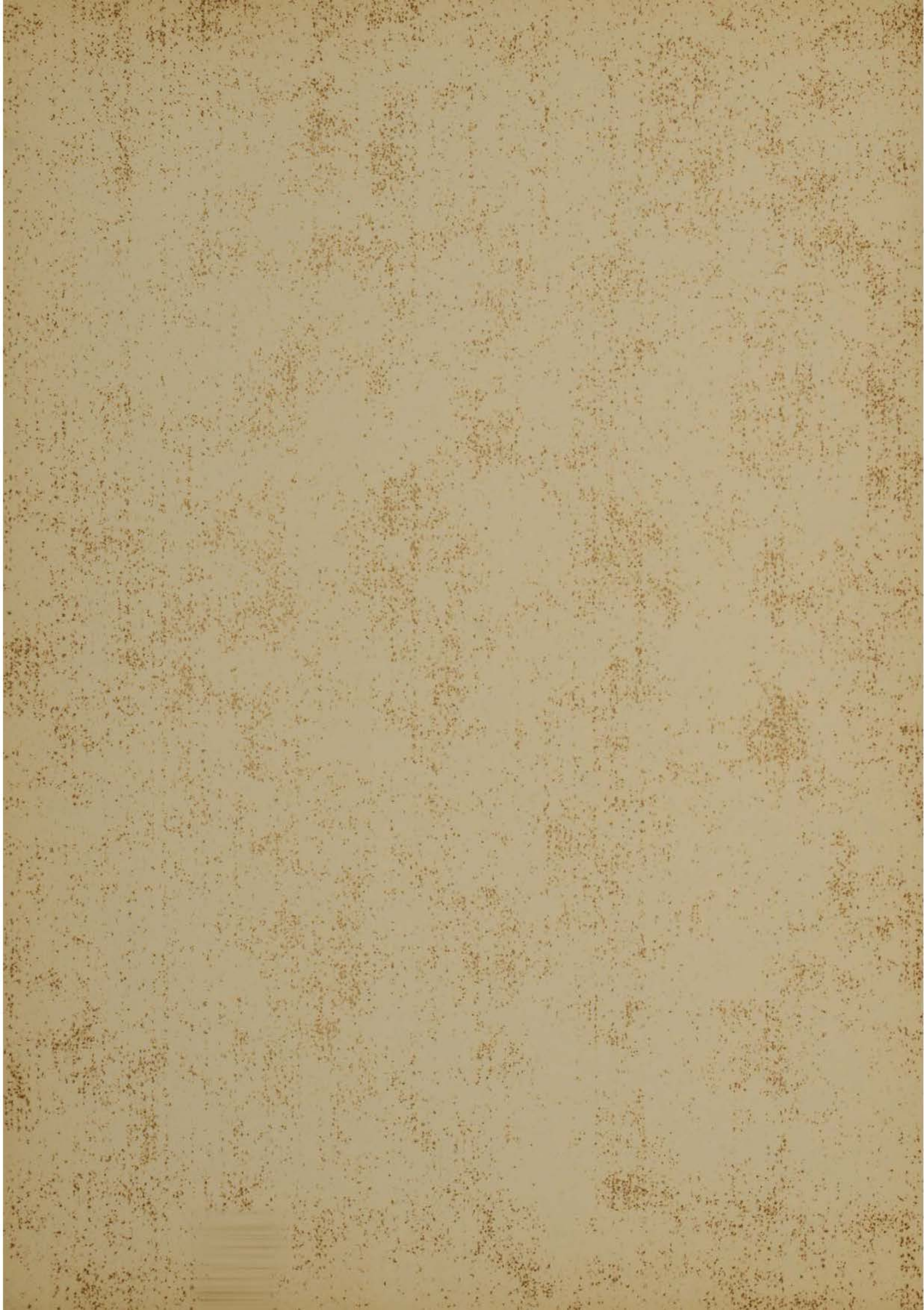
Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

trimestrale

N. S. Anno XIII, n. 1

Gennaio - Marzo 1973



Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

trimestrale

Piazza Sonnino 5 - 00153 Roma

N. S. ANNO XIII, n. 1

GENNAIO-MARZO 1973

Sommario

- CARLO REVELLI - Le nuove norme italiane di catalogazione per autori pag. 3
- MANFREDO GERVASI - Science citation index R: un aiuto efficace per lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica » 17

Note e Discussioni

- VILMA ALBERANI, GRAZIELLA BORGIA e LUCIANO RUSSI - Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione » 31

Vita dell'Associazione

- Attività del Consiglio direttivo nel 1972 e nel primo trimestre del 1973 » 37
- Le nuove Commissioni dei Gruppi di lavoro » 41
- Sezioni regionali e Regioni » 43

Congressi e Convegni

- ATTILIO MAURO CAPRONI - Convegno sulla diffusione delle informazioni giuridiche con l'ausilio degli elaboratori elettronici » 46

Cronache e Notizie

RILM abstracts of music literature	pag. 49
USBE: the United States Book Exchange	» 49
Fiji Library Association	» 51

Recensioni

G. S. SOSA - Manual de incunables. Madrid, 1972. (P. Veneziani)	» 52
G. SCHIZZEROTTO - Libri stampati a Mantova nel Quattrocento. Catalogo. Mantova, 1972. (P. Veneziani)	» 53
L. TRESOLDI - La biblioteca privata di Maria Ca- rolina d'Austria regina di Napoli. Roma, 1972. (M. Cecaro)	» 54
L'evoluzione del concetto di biblioteca: la biblio- teca pubblica e la sua missione sociale. Tra- pani, 1971. (P. Camerino Pierangeli)	» 55
S. SCHEIDER - Zur Funktion und Organisation von Lektoraten in öffentlichen Bibliotheken. Ber- lin, 1972. (C. Paola)	» 56
Library service to children. 3: Training. Copenha- gen, 1970. (L. Colonnetti)	» 58
C. PELLIZZI (ed altri) - Cinema industriale e società italiana. Milano, 1972. (G. Borgia)	» 59
S. LANGMEAD e M. BECKMAN - New library design. Guidelines to planning academic library buil- dings. Toronto, 1970. (F. Maroccia)	» 61
A. CHANDOR - Dizionario di informatica. Trad. di G. RAPELLI. Bologna, 1972. (R. Silipigni)	» 62

Antologia

GIUSEPPE BIADEGO - Storia della Biblioteca Co- munale di Verona	» 64
--	------

Le nuove norme italiane di catalogazione per autori

Le difficoltà che si presentano al catalogo per autori nel controllare una massa crescente di volumi, con una problematica in aumento a causa di nuove figure di autori, di nuovi tipi di pubblicazioni, di nuove forme di presentazione delle pubblicazioni stesse, hanno suggerito da tempo di modificare la struttura delle norme di catalogazione. L'intervento di recenti tecniche nella registrazione delle informazioni bibliografiche e catalografiche accentua questa opportunità e suggerisce una razionalizzazione rigorosa nel fissare la serie degli elementi che costituiscono la scheda. Razionalizzazione, sia ben chiaro, estremamente utile in primo luogo per dominare il cumulo di schede dei nostri cataloghi tradizionali.

La convenienza di presentare un codice che consideri in primo luogo le funzioni del catalogo, eliminando le informazioni inutili ai fini della ricerca delle pubblicazioni catalogate, ha riproposto la validità del punto di partenza fissato da Cutter quasi un secolo or sono e ripreso da Lubetzky: « The objectives which the catalog is to serve are two: *First*, to facilitate the location of a particular publication, *i.e.* of a particular edition of a work, which is in the library. *Second*, to relate and display together the editions which a library has of a given work and the works which it has of a given author. » (1).

Da queste funzioni nasce la necessità di fissare criteri generali sui quali basare la scelta delle intestazioni e ai quali far risalire la casistica. In tal modo una norma potrà adattarsi ad ac-

(1) S. LUBETZKY, *Code of cataloging rules. Author and title entry*. Chicago, ALA, 1960, p. IX.

cogliere i nuovi tipi di pubblicazioni e risponderà a quell'esigenza di *ospitalità* che non è unicamente un requisito della classificazione, ma che è il presupposto per la durabilità di ogni norma, catalogo o ordinamento. L'aderenza di una norma o di una tavola di classificazione o di un soggettario a direttrici generali garantisce la possibilità di inserire concetti nuovi, fino a tanto almeno che questi sono compatibili con i principi stessi. Norme che siano solo basate pragmaticamente su situazioni attuali dovranno recepire le situazioni nuove e le aggiungeranno senza possibilità di adeguarle a una struttura preesistente, sì che le contraddizioni e le incertezze tra punti di vista opposti sono destinate a emergervi in misura sempre maggiore.

Una serie di principi generali, intesi come base comune sulla quale si articolassero i futuri codici nazionali di catalogazione, fu votata a Parigi in una Conferenza internazionale organizzata dalla FIAB nell'ottobre del 1961. Una ventina di paesi da quella data a oggi hanno emanato, o sono prossimi a farlo, norme di catalogazione per autori ispirate a questo documento. Anche in Italia una risoluzione del XIV Congresso dell'AIB, tenuto nel 1962, riconosceva la convenienza di allestire una nuova edizione delle norme fondata su di esso, pur nel rispetto della tradizione italiana. Tra i documenti più significativi usciti in seguito nel nostro paese è da ricordare un volume di Diego Maltese (2), nel quale sono analizzati meticolosamente i punti delle norme italiane di catalogazione per autori che contraddicono i principi di Parigi.

Nel 1968 il Ministero della Pubblica Istruzione nominava una Commissione incaricata di redigere una nuova edizione delle norme di catalogazione per autori, sulla base dei principi generali di catalogazione formulati alla Conferenza di Parigi del 1961. La Commissione era ed è tuttora presieduta da Francesco Barberi, il cui nome figura tra quelli dei membri della Commissione che redasse le norme ancora in vigore, pubblicate nel 1956; relatore fu

(2) D. MALTESE, *Principi di catalogazione e regole italiane*. Firenze, Olschki, 1965. Le differenze più notevoli fra le norme italiane e i primi documenti elaborati dalla Commissione furono messe in evidenza da una circolare in data 15 ottobre 1970, diffusa dal Gruppo di lavoro per la catalogazione dell'AIB.

nominato Diego Maltese. Sette complessivamente i membri della Commissione (oltre a Francesco Barberi e Diego Maltese: Carola Ferrari, Carlo Revelli, Maria Valenti, Angela Vinay e Giovannella Golisano, segretaria); ad essi si aggiunsero negli ultimi tempi due membri esterni (Maria Califano e Simonetta Nicolini). Dal 9 maggio 1968, giorno dell'insediamento, fino al giugno 1973 la Commissione si è riunita 21 volte, di solito per 4-5 mezze giornate distribuite su tre giorni. Il tempo richiesto per redigere una norma di tale portata è lungo. A parte le ovvie difficoltà dovute al lavoro quotidiano che impegna i membri della Commissione, ogni singolo documento è discusso e ripreso più volte prima che sia fissato un testo provvisorio. I ripensamenti non sono rari: prima di tutto l'intero codice dovrà costituire un insieme armonico e le discordanze anche formali devono essere eliminate; poi l'intensa attività in campo internazionale suggerisce a volte di modificare alcuni particolari. Queste stesse ragioni sono state messe in evidenza da altre Commissioni, che in altri paesi erano o sono occupate a redigere nuove norme di catalogazione per autori (3).

Il lavoro della Commissione va ora volgendo al termine. I primi anni furono dedicati alla discussione dei principi generali, alla preparazione di documenti di base e a settori delle norme che non si riferiscono ai problemi dell'intestazione; negli ultimi tempi l'attenzione è stata volta quasi esclusivamente a questi ultimi. Fino ad ora sono stati diffusi sei documenti, dei quali i primi due trattano di problemi generali e sono destinati ad essere assorbiti nei documenti futuri (un terzo documento raccoglie le osservazioni dei colleghi e le risposte della Commissione). Anche se non sono mancati ripensamenti su alcuni punti particolari, questi due

(3) Per l'esperienza anglosassone si veda la prefazione di W. E. WRIGHT a: *Anglo-American cataloging rules. North American text*. Chicago, ALA, 1967; per quella tedesca, si confrontino le relazioni di P. KITTEL in «*Zentralblatt für Bibliothekswesen*», 84 (1970), 1, p. 11-18 e di H. HÖHNE, *ibid.*, 2, p. 65-79. Cito da quest'ultimo (p. 65): «Für manchen, der mit der Kommissionsarbeit nicht unmittelbar in Kontakt steht, mag manchmal der Eindruck bestanden haben, dass diese Arbeit zu langsam vorangegangen sei. Es erscheint deshalb zweckmässig, einige Bemerkungen zur Arbeitsmethodik voranzustellen».

primi documenti sono fondamentali per comprendere lo spirito che ha animato la Commissione nel redigere le nuove norme.

Il primo documento inizia con una dichiarazione di principi generali che ricalca in più di un punto il testo dei principi di Parigi (4) e fissa le funzioni del catalogo per autori, il quale deve permettere di stabilire se la biblioteca possieda una data opera e quali opere di un autore determinato e quali edizioni di un'opera determinata si trovino nella biblioteca stessa (si noti l'identità con gli scopi già messi in evidenza da Lubetzky). Considerati estranei gli altri fini, si può dedurre con maggior rigore di quanto non si verificchi per le norme tradizionali non solo il fatto che ad ogni pubblicazione debba corrispondere almeno una scheda, ma che le schede secondarie, ossia quelle che costituiscono una via d'accesso situata in un punto del catalogo diverso da quello in cui si trova la scheda principale, hanno a rigore due soli scopi possibili: permettere per altra via il reperimento di quella stessa pubblicazione o indicare l'esistenza di un'altra opera all'interno di questa. Ne consegue che le schede secondarie, e in particolare quelle dette di richiamo, risulteranno assai più limitate di quanto non sia prescritto dalle norme del 1956, alle quali del resto i catalogatori pongono di solito limiti per conto proprio, per evitare una sovrabbondanza inutile di schede secondarie. La scheda secondaria sarà dunque necessaria nei casi di conflitto, dove cioè un elemento, che potrebbe essere cercato come intestazione della scheda principale, sia stato scartato a favore di un altro elemento. Ma il nome del prefatore di una pubblicazione non costituisce di solito una via d'accesso a quella pubblicazione, né di solito conviene considerare una prefazione come un'opera; perciò la scheda secondaria in questo caso è per lo più inutile. L'intervento del catalogatore è qui evidente, ma è altrettanto evidente che il catalogatore dev'essere persona conscia del-

(4) La traduzione italiana della definizione dei principi approvata dalla Conferenza internazionale di Parigi fu pubblicata da D. MALTESE in « Accademie e biblioteche d'Italia », 30 (1962), 1/2, p. 14-22 e in appendice alla sua opera *Principi di catalogazione e regole italiane*, cit., p. 121-133. Si veda anche la traduzione che R. V. CECCHERINI pubblicò nel « Notiziario de La ricerca scientifica » (dic. 1964, p. 1309-46), con note ricche di commenti personali e di bibliografia.

le ragioni dei suoi atti catalografici, che cioè dev'essere un bibliotecario. Sovente nelle norme di catalogazione moderne manca la regola rigidamente formale che spezzi in due la gamma infinita della casistica. Una regola del genere altera la realtà costringendola entro confini che non sono naturali; in compenso, essa ha il vantaggio di essere applicabile senza esitazioni. Ma una tale regola è più utile a chi cataloga di quanto lo sia a chi consulta il catalogo. Per concludere con le schede secondarie: dalle nuove norme risulta un catalogo meno appesantito e la compilazione di eventuali schede secondarie che non siano strettamente necessarie sarà lasciata al giudizio del catalogatore — ad esempio, per indicare i contributi secondari di personalità locali.

Quanto all'autore, le nuove norme mantengono il concetto rigoroso delle norme in vigore, che è poi quello risultante dalla maggioranza dei convenuti alla Conferenza di Parigi: è autore chi è direttamente responsabile del testo. Si rifiuta quindi la tradizione anglo-americana, viva in questo tanto nelle vecchie norme dell'ALA quanto nelle odierne *Anglo-American cataloging rules*, la quale « admet une définition assez lâche de la qualité d'auteur » (5).

Dai primi due documenti appare una distinzione netta tra due momenti della schedatura: la scelta dell'elemento che darà luogo all'intestazione e la forma che tale elemento deve assumere. Questa successione logica è sempre tenuta presente e i problemi della scelta e della forma, come meglio si vedrà nella stesura finale delle norme, verranno separati in fasi distinte che riguarderanno la scelta dell'intestazione e la forma che tale intestazione dovrà assumere sia per gli autori personali che per gli autori collettivi. Tale strutturazione delle norme comporta il rilievo di una serie di conflitti (autore principale-autore subordinato, autore-titolo, autore personale-autore collettivo) da risolversi con l'impiego di schede secondarie obbligatorie. Conflitti che, pur senza rappresentare di per sé una novità, nelle norme in vigore sono

(5) W. E. WRIGHT, Recensione: *Anglo-American cataloging rules: North American text*. Chicago, ALA, 1967, in « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques », 23 (1969), 1, p. 40-41.

distribuiti variamente con un criterio non certo casuale, ma rispecchiante la casistica che caratterizza le norme tradizionali.

La distinzione tra i due problemi non impedisce una connessione tra questi: perché un elemento sia scelto come intestazione è indispensabile che abbia un nome sicuro, citato nei repertori o per lo meno citabile, e non un nome da ricostruire. Per questo motivo certe opere, anche se sono chiaramente il prodotto di un lavoro collettivo, andranno schedate sotto il titolo se la collettività non ha un nome. Una conseguenza di questo principio riguarda i paragrafi 16 e 17 delle norme in vigore: gli autori incerti e gli apocrifi non possono essere indicati con un'intestazione personale seguita da un punto interrogativo tra parentesi quadre o dall'indicazione *apocr.* Un'opera o ha un autore conosciuto con un suo nome, o non lo ha. Se sì, tutte le opere di quell'autore devono essere indicate con la medesima intestazione; se no, per l'intestazione si sceglierà un altro elemento. Se l'opera è solo attribuita a un autore, andrà schedata sotto il titolo e al nome dell'autore, come possibile oggetto di ricerca, si intesterà una scheda secondaria.

Una novità — novità solo in teoria, perché in pratica è già largamente diffusa — è costituita dal concetto di autore principale, quell'autore cioè che è presentato sul frontespizio con rilievo particolare. Per il resto nel primo documento non ci sono diversità sostanziali, salvo l'abolizione del paragrafo 18, comma 3, che d'altronde costituisce una novità assai discussa delle norme in vigore rispetto a quelle del 1921, e la scomparsa di ogni accenno alle antologie. E' quest'ultimo un termine assai ambiguo e tutti i bibliotecari italiani conoscono le difficoltà di applicazione dei paragrafi 19, 33 e 34. La soluzione proposta, che sarà meglio sviluppata nel testo finale, non elimina tutti i dubbi, perché non esiste un confine netto tra le raccolte di testi di autori vari considerate come edizioni degli stessi testi e le raccolte considerate come compilazioni, ma la difficoltà della distinzione è in tal modo quanto meno attenuata. L'altra soluzione, radicale, di intestare in ogni caso le raccolte al nome del raccoglitore (e di conseguenza di intestare le opere di più autori al nome dell'editore scientifico), pur rispondendo a esigenze pratiche, non vede eliminato il problema della distinzione: in realtà il punto critico viene spostato e

consiste nel determinare un criterio formale che permetta di decidere per il curatore, ad esempio, la presenza del suo nome sul frontespizio con un certo rilievo. Quest'ultimo criterio ottenne un voto di minoranza alla Conferenza di Parigi e figura in nota al punto 10.3 dei principi, mentre il testo è favorevole alla schedatura sotto il titolo, con scheda secondaria per il curatore. La Commissione ha presentato in un primo tempo un'alternativa tra le due soluzioni, anche per saggiare la reazione dei colleghi, che però non è risultata nettamente a favore di una delle due. In base alla definizione del concetto di autore e in armonia con l'insieme delle norme, la Commissione ha poi deciso di rispettare sia il testo ufficiale dei principi che la tradizione italiana, preferendo la schedatura sotto il titolo.

Un'altra alternativa proposta riguarda la catalogazione dei periodici. Questo è un problema anomalo; a rigore, i periodici non sono che una categoria di pubblicazioni come tante altre e non dovrebbero esser presi in considerazione, di per sé, in un catalogo per autori. Esiste sovente, in una pubblicazione periodica, un conflitto tra ente collettivo e titolo, che in teoria dovrebbe essere risolto secondo le norme generali sugli enti collettivi. Se mai il catalogo dei periodici, che non è un catalogo per autori, potrebbe essere organizzato con criteri diversi — ad esempio, con una schedatura sotto il titolo, senza eccezioni. Tuttavia i periodici devono figurare anche nel catalogo per autori e a questo punto si pone un problema di carattere pratico: un periodico è conosciuto generalmente sotto il suo titolo, quindi richiede norme particolari. Di qui consegue la contraddizione: nel catalogo per autori la schedatura dei periodici non comporta una ricerca di paternità, o comunque il valore di quest'ultima risulta attenuata. L'alternativa proposta riguarda precisamente queste due ultime sfumature: *a) schedare sempre sotto il titolo, a meno che il nome dell'ente sia indispensabile all'identificazione del periodico (soluzione esclusivamente formale, che non tiene conto della paternità); b) schedare sempre sotto il titolo, a meno che il nome dell'ente sia indispensabile all'identificazione del periodico e che quest'ultimo abbia lo scopo di dare informazioni sull'attività dell'ente (soluzione formale, che tiene conto della paternità solo se il periodico non ha un titolo autonomo).* Ciascuna alternativa non pare del tutto

soddisfacente. Da un lato certi periodici, che non hanno lo scopo di informare sull'attività di un ente, hanno un titolo che non avrebbe significato senza il nome dell'ente (*Rivista FINA, La nostra RAI, Annali della Scuola normale superiore di Pisa*); sono periodici noti con il loro titolo, così come è scritto. D'altro lato, è frequentissimo il caso di un periodico, privo di titolo indipendente, nel quale a contributi autonomi si affiancano una o più rubriche che trattano dell'attività dell'ente stesso, sì che non è facile stabilire se il suo scopo sia quello di informare sull'attività dell'ente o se tra gli scopi dell'ente ci sia quello di pubblicare un periodico culturale nel quale, per praticità, si inseriscono notizie sull'ente stesso. I cavilli e i rischi di bizantinismo che nascono da questa situazione derivano dall'inserimento allotrio e pur necessario della categoria dei periodici nella catalogazione per autori. La norma, che attualmente è stata rielaborata in forma provvisoria, comparirà nel testo definitivo sulla scelta dell'intestazione per gli enti collettivi e prevederà la schedatura sotto il titolo, eccetto che per le pubblicazioni esclusivamente amministrative prive di titolo proprio.

Il secondo documento concerne la forma dell'intestazione. Vi possiamo notare il maggior rigore con cui si afferma la necessità — già riconosciuta in pratica nelle norme attuali, con alcune contraddizioni — di indicare uno stesso autore sempre con la medesima intestazione. Di qui l'inopportunità di aggiungere indicazioni come « pseudonimo di... » o il nome al secolo: se questi ultimi possono essere oggetto di ricerca, dovranno stare in prima posizione in una scheda di rinvio. Anche ai fini dell'ordinamento alfabetico tali indicazioni non servono a nulla. Diverso, naturalmente, è il caso delle indicazioni atte a distinguere intestazioni altrimenti uguali. Più rigorosa risulta anche la successione dei vari elementi dell'intestazione; il rigore è necessario per facilitare l'ordinamento e comporta alcune variazioni alle abitudini, peraltro facilmente accettabili. La novità più notevole riguarda il nome degli organi legislativi, amministrativi e giudiziari, che nell'intestazione dovrà essere preceduto dal nome dell'autorità territoriale dalla quale essi dipendono. È una grossa novità, anche se ha un precedente (par. 76, comma 2) nelle norme in vigore. Essa costituisce un problema di adattamento psicologico per lo

schedatore avvezzo alla regola attuale, mentre appare come naturale a chi inizia ora la nostra professione.

Sviluppata questa prima fase destinata a fissare i principi generali e le basi dei documenti futuri, prima di iniziare l'elaborazione del testo vero e proprio relativo al corpo centrale delle norme, riguardante la scelta e la forma dell'intestazione, la Commissione preferì articolare i propri lavori in attività collaterali, ossia: *a*) la ricerca di esempi da inserire nelle norme man mano che queste venivano elaborate; *b*) la terminologia e la definizione, con lo scopo immediato di migliorare l'unità delle norme e con quello ultimo di permettere la pubblicazione di un glossario in appendice alle norme stesse; *c*) la formulazione di norme destinate a completare quelle sulle intestazioni. Sono già state ultimate e diffuse le norme sull'ordinamento alfabetico e sulla descrizione catalografica, mentre altre minori (punteggiatura, maiuscole, sigle) e tabelle particolari (numerali in lingue straniere, traslitterazioni, abbreviazioni) saranno allestite in seguito. Non si prevedono per ora norme per categorie speciali di pubblicazioni.

Le norme sull'ordinamento alfabetico e sulla descrizione catalografica sono assai più ampie di quelle in vigore e rivelano, come si è anticipato, la volontà di permettere una successione logica dei vari elementi. Le prime sono divise in due parti (Ordinamento delle intestazioni e Ordinamento interno), e presentano numerose novità, tanto da far ritenere opportuno suggerirne l'applicazione integrale solo ai cataloghi nuovi. Si conviene innanzi tutto di separare le lettere *i* e *j*, collegando con rinvii i casi in cui sia possibile la confusione. Un'altra novità per l'Italia è la proposta di trascurare senza eccezioni i segni diacritici. Ne risulta che cognomi come *Müller* e *Wölfe* saranno considerati *Muller* e *Wolfe* e non già *Mueller* e *Woelje*: risultato molto comodo per il pubblico, che normalmente non si pone il problema del *Umlaut* anche se ne conosce il significato (ne facciano fede i vocabolari di tedesco!), ma meno comodo per il catalogatore, che dovrà provvedere schede di rinvio (o di rinvio reciproco) per cognomi scritti sia nella forma chiusa che in quella aperta. Del resto un catalogatore che pensi alle esigenze del pubblico deve provvedere ugualmente schede di rinvio da tutte le forme chiuse, se adotta le norme in vigore.

Per le norme sull'ordinamento si è cercato un criterio di meccanicità che, pur non escludendo del tutto i raggruppamenti logici, li limiti al minimo necessario. Di conseguenza, l'ordinamento avviene parola per parola, anche nel caso in cui la prima parola sia comune a più lingue (si abolisce quindi il par. 4, comma 2 delle norme in vigore). Terzo criterio di ordinamento, dopo la lettera alfabetica e la parola, è il gruppo di ordinamento, che è un insieme di parole da considerarsi indivisibili rispetto alle altre parti dell'intestazione o della scheda (il cognome, semplice o doppio, rispetto al prenome; il prenome, semplice o doppio, rispetto al titolo feudale; il titolo di un'opera rispetto al sottotitolo; il nome di un ente rispetto a quello di un ufficio subordinato; etc.). Con l'introduzione del gruppo di ordinamento la necessità di raggruppare le schede secondo una successione logica (titolo-ente-persona secondo le norme in vigore; persona-ente-titolo secondo la proposta, che segue una tradizione internazionale basata su una maggiore probabilità di ricerca) diminuisce fortemente, in quanto dalla parola d'ordine si passa al gruppo di ordinamento. Sarà solo in caso di identità del primo gruppo di ordinamento (e non semplicemente della prima parola) che si divideranno le schede secondo la sequenza logica. Ne conseguirà, ad esempio, che il prenome doppio andrà *dopo* il cognome semplice (Louis-Jacques de Saint Charles andrà *dopo* Louis, Gustave e non prima, perché il gruppo di ordinamento *Louis-Jacques* segue nell'ordine alfabetico il gruppo *Louis*. Ne conseguirà anche l'estrema semplificazione di un ordinamento dei prenomi (p. 40 delle norme in vigore, app. VII) che non corrisponde più alla mentalità moderna e che, a parte eventuali polemiche di classe, non è alfabetico.

Quanto all'ordinamento all'interno di una medesima intestazione, l'esperienza rivela che non è possibile seguire uno stesso criterio né in tutti i cataloghi, né di solito all'interno di uno stesso catalogo. Ne consegue l'opportunità di dare alcune norme alternative, purché ciascuna di esse sia applicata con rigore. L'ordinamento diretto segue esclusivamente l'ordine alfabetico ed è consigliabile per le intestazioni con un numero limitato di schede. Per facilitare il confronto, le norme presentano la stessa serie di pubblicazioni (edizioni di opere di Vittorio Alfieri), ma

non sarebbe certo consigliabile che nella realtà un gruppo così folto di pubblicazioni di uno stesso autore fosse ordinato con il metodo diretto.

Mentre il metodo diretto permette la sola ricerca dell'edizione, si è suggerito, per gli autori rappresentati da molte schede, un ordinamento che permetta la ricerca sia secondo il titolo dell'edizione che secondo il titolo dell'opera. Fermo restando l'ordinamento diretto, si aggiunge una scheda secondaria per ogni indicazione di opera che non corrisponda al titolo dell'edizione (ad es. [*Del principe e delle lettere, port.*] Vedi: *O tratado do principe e das letras. Paris, 1832*). Queste indicazioni sono inserite nella serie alfabetica, mentre all'inizio del gruppo sono poste le schede secondarie che si riferiscono a edizioni di più di un'opera (ad es. [*Opere varie*] Vedi: *Opere scelte. Milano, 1818*). E' questo l'ordinamento più completo, l'unico che risponda appieno al punto 2.2 dei principi di Parigi che pone tra le esigenze del catalogo per autori la necessità di accertare: *a*) quali opere di un particolare autore e *b*) quali edizioni di una particolare opera esistono nella biblioteca.

Tuttavia l'esigenza di tempo e le numerose schede secondarie che tale ordinamento richiede lo rendono sconsigliabile per gli autori che presentano un numero di schede particolarmente elevato; nel caso relativamente frequente di gruppi di schede abbastanza ampi da far desiderare un ordinamento più complesso che non sia quello diretto, senza dover adottare il criterio visto sopra, se ne suggerisce uno assai vicino a quello dato dalle norme in vigore (è tuttavia abolita la distinzione tra opere complete e opere complessive, fonte di incertezze inutili). In tal modo si rinuncia a indicare l'edizione a favore dell'opera.

Le norme sulla descrizione catalografica considerano una distribuzione e una successione rigorosa degli elementi della scheda, in modo tale da razionalizzare sia la presentazione della pubblicazione che il lavoro dell'ordinamento. All'intestazione, che presenta problemi a sé e non fa parte della descrizione, segue il corpo della scheda, che comprende una serie di elementi in successione obbligatoria (ma non necessariamente presenti tutti in ogni scheda): titolo, sottotitolo, autore, contributo subordinato, edizione, note

tipografiche. Tale successione può costringere a modificare l'ordine delle parole come è dato dal frontespizio, ma permette di presentare schede analoghe e di leggerle e ordinarle con maggiore facilità. Fra le note tipografiche, le indicazioni del luogo di stampa e del tipografo non sono più ritenute indispensabili nelle pubblicazioni moderne che non abbiano un'importanza tipografica particolare. L'unico motivo di qualche peso (anche se estraneo agli scopi del catalogo) per il mantenimento di tali indicazioni è la ricerca (nella *Bibliografia Nazionale Italiana*) della biblioteca a cui rivolgere una domanda di prestito, in quanto il luogo di stampa è legato alla biblioteca del capoluogo di provincia ai termini della legge sul deposito obbligatorio. Non è sembrato opportuno appesantire tutte le schede di tutti i cataloghi per un'indicazione di uso limitato e che risulta comunque efficace quando la sede del tipografo è in una provincia diversa da quella dell'editore.

Dopo il corpo della scheda vengono le note bibliografiche, chiamate *collazione*, un termine che è sembrato più aderente all'uso odierno. Norme più dettagliate, che tuttavia tendono alla semplificazione rispetto a quelle in vigore, sono state date per l'indicazione delle pagine e del materiale illustrativo. La collazione descrive la pubblicazione nel suo aspetto esterno senza preoccupazioni di particolari come il fatto che una tavola sia stampata su una o su due facce. Il formato è dato solo per l'altezza, salvo dimensioni irregolari. Molto importante è la sezione riservata alle note, che possono dare informazioni sull'aspetto esterno o sul contenuto della pubblicazione o anche sull'esemplare posseduto dalla biblioteca. Un interesse particolare è rivolto alle pubblicazioni in più volumi, in tutti i punti della descrizione. Mentre nel corpo della scheda e nella collazione sono presentati gli elementi comuni cumulativi, quelli cioè che descrivono la pubblicazione nel suo insieme, gli elementi dei singoli volumi sono presentati — se è opportuno — in una delle note, detta *nota di contenuto*. Altre note si riferiscono a tipi particolari di pubblicazioni, tra i quali le edizioni facsimilari. Alle norme per la descrizione catalografica non è stata aggiunta — ma il testo è già pronto — la sezione per le pubblicazioni periodiche.

Dei capitoli sull'intestazione, il primo ad uscire è stato quello relativo alla scelta dell'intestazione per le opere di enti collet-

tivi. Questo costituisce forse il momento più delicato di tutta la problematica della catalogazione per autori e proprio su questo punto le norme in vigore, che pure sono valide per molti altri motivi, risultano particolarmente carenti. Eppure, le norme italiane hanno accolto il principio dell'ente autore che molte norme straniere ancor oggi non accettano, magari accogliendo per ragioni di comodità l'intestazione al nome dell'ente. Mancano tuttavia nelle norme del 1956, come mancavano nelle norme del 1921, le definizioni di ente collettivo e di ente autore, sì che ogni catalogatore si è fatto un concetto personale di quello che significa paternità collettiva da parte di un ente, di quando cioè un'opera alla cui pubblicazione abbia preso parte un ente sia da considerarsi opera dell'ente stesso e di quando invece sia da schedare sotto il titolo o da intestare a un autore personale. Difficoltà gravissima l'accordo sull'area da assegnare alle due sfere, quella dell'ente autore e quella dell'ente promotore; ritorna qui sotto altra veste quel concetto di responsabilità collettiva non giudicato valido dalla maggioranza dei bibliotecari riuniti alla Conferenza di Parigi per attribuire a una persona la paternità di un'opera. Un ente può essere invece considerato autore di un'opera nel suo complesso, anche se i singoli contributi possono essere di autori personali distinti: tipico è il caso degli atti di un congresso. La norma proposta stabilisce prima di tutto una distinzione tra le pubblicazioni « di carattere amministrativo, normativo e documentario » e quelle che, senza appartenere a tale categoria, sono il frutto dell'attività di un ente. Le prime sono considerate senz'altra condizione opere dell'ente che è responsabile del testo. Le seconde richiedono una doppia condizione, di contenuto e formale, perché possano essere intestate al nome dell'ente: non solo devono essere il risultato del pensiero collettivo dell'ente, ma tale responsabilità deve essere espressa formalmente sul frontespizio. L'ampia casistica e l'abbondante esemplificazione cercano di ridurre il margine di dubbio che può sussistere dopo la semplice enunciazione della norma. Paragrafi particolari sono dedicati alle pubblicazioni che presentano più varietà, cioè agli atti di congressi e ai cataloghi di esposizioni. Il conflitto tra ente, titolo e — per gli ultimi — autore personale presenta una casistica assai intricata, che la norma cerca di risolvere costantemente con l'ap-

plicazione dei principi generali che si richiamano alla ricerca della paternità e allo scopo della pubblicazione.

Anche le norme sulla forma dell'intestazione degli enti collettivi sono oggi ultimate. Queste norme, insieme con alcune sezioni studiate a parte per le loro caratteristiche (Collettività religiose, Autorità territoriali), portano così a compimento l'ampio settore del codice di catalogazione che si riferisce agli enti collettivi. La Commissione è ora occupata a redigere le norme sulla scelta e sulla forma dell'intestazione per gli autori personali: alcune parti di questo settore sono già in uno stato avanzato di elaborazione e si conta che entro la fine dell'anno in corso il corpo delle norme sia ultimato. Su queste ultime parti non è il caso di diffonderci più a lungo, anche perché la problematica e le differenze più importanti rispetto alle norme in vigore sono state messe in evidenza quando si è trattato dei due primi documenti diffusi dalla Commissione. Non è prudente impegnarci in previsioni sulla pubblicazione delle nuove norme: la messa a punto delle tabelle complementari, delle appendici, del glossario, dell'indice analitico e la fase di stampa richiederanno certo del tempo.

CARLO REVELLI

SOMMARIO — Dopo cinque anni di lavoro, la stesura delle nuove norme di catalogazione per autori ad opera della Commissione nominata dal Ministero della Pubblica Istruzione sta volgendo al termine. Essa si ispira ai principi formulati a Parigi nel 1961 da una Conferenza riunitasi in seguito alla riconosciuta necessità di unificare a livello internazionale le tecniche catalografiche e di fissare una serie di punti di validità generale, atti ad evitare la casistica che caratterizza le norme tradizionali. Dopo avere stabiliti i compiti del catalogo per autori e il concetto stesso di autore, personale o collettivo, le nuove norme distinguono i due momenti essenziali della schedatura: la scelta e la forma dell'intestazione. Norme particolarmente approfondite sono state elaborate per la descrizione catalografica e per l'ordinamento alfabetico.

Science citation index^R: un aiuto efficace per lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica (*)

Ritengo che ci si possa trovare d'accordo nel considerare il numero dei lavori che si pubblicano sui più importanti periodici scientifici mondiali come uno tra i più significativi indici dello sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica di un paese. Naturalmente tutto dipende dai criteri con cui si stabilisce quali siano i più importanti periodici e cioè dal come si forma l'elenco di essi.

E. Garfield (1) ha effettuato una indagine sui lavori pubblicati nel 1971 su circa 4000 riviste scientifiche e tecniche; l'elenco di tali riviste fu ricavato da una graduatoria di importanza sulla base del numero delle citazioni che una data rivista ha riportato, in un determinato arco di tempo, nell'insieme della letteratura periodica mondiale. In base a questo criterio E. Garfield ha ricavato i dati numerici e la distribuzione geografica riportata nella prima colonna della Tabella 1, ove lo scrivente ha aggiunto, per i vari paesi, il numero degli abitanti e il numero indice di produttività scientifica ricavato facendo il rapporto tra il numero di lavori appartenenti ad ogni paese ed il numero dei rispettivi abitanti.

I periodici esaminati nell'indagine svolta da E. Garfield interessano tutta la letteratura periodica mondiale dei cinque

(*) Riprodotto da: « Rivista dell'informazione - Information review », n. 3, maggio-giugno 1973, per gentile concessione dell'Istituto Nazionale dell'Informazione.

(1) E. GARFIELD, *ISI's Who is Publishing in Science (WIPIS) offers instant access to research and research workers worldwide*. « Current Contents », May 24, 1972, n. 21, p. 5-7.

settori seguenti: 1) scienze fisiche e chimiche; 2) ingegneria e tecnologia; 3) biologia, medicina e farmacologia; 4) agricoltura, alimentazione e veterinaria; 5) scienze sociali, insegnamento e comportamento.

Nella Tabella 2 sono elencati i paesi di appartenenza degli autori secondo il numero indice di produttività scientifica sopra definito. Tenendo conto del particolare criterio di selezione della letteratura periodica scientifica oggetto dell'indagine di E. Garfield, i dati indicati nella Tabella 2 non possono avere un valore in senso assoluto, tuttavia possono offrire interessanti spunti per considerazioni in senso relativo.

Indagini sistematiche di questo tipo possono essere fatte sulla letteratura scientifica periodica, grazie all'impiego degli elaboratori elettronici largamente utilizzati dall'Institute for Scientific Information (ISI) di Philadelphia per i vari servizi offerti, tra i quali rivestono una particolare importanza le pubblicazioni *Current contents* (2) e *Science citation index* (3).

Intendo qui descrivere i *Science citation index*. Questa particolare pubblicazione, ancora poco conosciuta nell'ambiente scientifico e tecnico italiano, merita un attento esame in quanto offre al ricercatore un mezzo di indagine di alto livello per il reperimento delle fonti di informazioni scientifico-tecniche. Infatti, mentre permette di tener presente tutto ciò che di notevole è stato scritto dai vari autori, offre altresì la possibilità di un controllo immediato di ciò che un dato ricercatore ha scritto e che altri hanno citato nella bibliografia. Pertanto, tra i vari autori si può stabilire un collegamento che non è possibile effettuare con nessun altro mezzo, in modo così rapido e completo.

Che cosa sono i « Science citation index »

1. I *Science citation index* (SCI) sono essenzialmente degli indici, per autori e per soggetti, di tutto ciò che appare

(2) G. MAUERHOFF, *Journal coverage overlap in Current Contents edition*. «J. of the Am. Soc. for Inf. Science», Vol. 22 (1971), n. 5, p. 352-353.

(3) M. WEINSTOCK, *Citation indexes*, in: «Encyclopedia of library and information science», Vol. 5, p. 16-40. New York, 1971.

in un determinato numero di pubblicazioni periodiche. Tali pubblicazioni, che nel 1972 hanno raggiunto il numero di circa 2500, appartengono ai cinque settori sopra indicati e rappresentano la letteratura periodica più significativa di detti campi. La Tabella 3 riporta gli argomenti, elencati alfabeticamente in lingua inglese, e il numero delle riviste trattate per ciascuno di essi. La Tabella 4 riporta la ripartizione geografica del complesso delle riviste trattate.

Per quanto riguarda il campo delle scienze fisiche, dell'elettronica, delle telecomunicazioni, dei calcolatori e dei controlli automatici, da un confronto fatto con le riviste esaminate dalla Institution of Electrical Engineers di Londra per il servizio INSPEC (4) (cioè per i noti « Science abstracts ») nel 1972, è risultato che circa l'ottanta per cento delle riviste considerate più importanti dal servizio INSPEC sono comprese nei *Science citation index*.

2. Questi indici, denominati globalmente *Science citation index*, costituiscono una pubblicazione periodica trimestrale. La pubblicazione relativa al quarto trimestre è cumulativa dei tre precedenti e costituisce la raccolta completa dell'anno stesso. La stampa avviene a mezzo di fotocompositrice comandata dall'elaboratore elettronico, perciò, una volta verificati i dati introdotti, la compilazione degli indici e la stampa si hanno in modo completamente automatico senza ulteriori verifiche dei testi.

I *Science citation index* consistono di tre indici in relazione fra loro: il *Citation index*, il *Source index* ed il *Permuterm subject index*. Dieci volumi, di circa 1300 pagine ciascuno, rappresentano i *Science citation index 1972*, che contengono 4.659.115 citazioni estratte da 377.614 articoli di riviste.

3. Nel *Citation index* gli autori citati (solo il primo autore per i lavori in collaborazione) sono ordinati alfabeticamente secondo il cognome e le iniziali del nome. Per ogni autore citato è indicato l'anno di pubblicazione del lavoro citato e il nome della

(4) M. GERVAZI e M. G. SPONZILLI, *Il servizio INSPEC dell'IEEE*. « Note, Recensioni e Notizie », vol. 21 (1972), n. 3, p. 305-311.

pubblicazione seguito dal numero del volume e dal numero della pagina. Tutti questi dati precedono l'indicazione dell'autore che ha fatto tale citazione e i riferimenti bibliografici della pubblicazione nella quale appare l'autore citato. Se un autore viene citato per più lavori, questi sono indicati in ordine cronologico. Se uno stesso lavoro è citato da più autori, questi sono indicati in ordine alfabetico.

In una sezione a parte del *Citation index* è il *Patent citation index* che riporta, in ordine numerico, tutti i brevetti citati o descritti nelle pubblicazioni trattate. Per ogni brevetto citato è indicato l'anno di pubblicazione, il nome dell'inventore e il paese che ha rilasciato il brevetto.

4. Nel *Source index* sono indicati, secondo l'ordine alfabetico del primo autore, tutti i lavori nei quali compaiono le citazioni riportate nel *Citation index*. Accanto al nome del primo autore sono indicati gli eventuali coautori, il titolo completo del lavoro, l'indicazione della rivista seguita dal numero del volume, pagina e anno.

In una sezione a parte del *Source index* è il *Corporate index* che riporta, in ordine alfabetico, tutti gli enti e società di appartenenza degli autori indicati nel *Source index*.

5. Il terzo indice è il *Permuterm subject index* (PSI). La parola « Permuterm » è ricavata dalle due parole « permuted terms ». L'elaboratore elettronico è utilizzato per ottenere la permutazione di tutte le parole significative contenute nel titolo e sottotitoli dei lavori indicati nel *Source index*.

Vengono formate tutte le possibili combinazioni di due parole; così per un titolo contenente n parole significative, verranno ricavate $n(n-1)$ coppie. Con questo sistema ogni parola significativa compare sia come primo, sia come secondo termine. Il *Permuterm subject index* è ordinato alfabeticamente secondo la prima parola di ciascuna coppia, e ad ogni coppia è associato l'autore, o gli autori, che hanno usato questa coppia di parole nel titolo dei loro lavori. Le grandezze numeriche che compaiono nel titolo sono indicate dopo la parte alfabetica.

Come si consultano i « Science citation index »

La tecnica di consultazione dei *Science citation index* dipende dai dati di partenza che si hanno a disposizione.

1. Se di un dato argomento si conosce il nome di un autore che lo ha trattato, si può iniziare da questo nome consultando il *Citation index* e vedere se questo autore è stato citato per quel determinato lavoro. Se questa ricerca dà un risultato positivo, si può rintracciare nel *Source index* il titolo completo del nuovo lavoro che si riferirà certamente all'argomento dell'autore noto in partenza.

Al fine di raccogliere una più vasta bibliografia attorno all'argomento, si può ripetere la stessa ricerca per ciascuno degli autori citati nella bibliografia del nuovo lavoro rintracciato. Si ha così una operazione ciclica.

2. Se in relazione a un dato argomento non si conosce nessun autore e pertanto non è possibile consultare il *Citation index* oppure il *Source index*, la ricerca bibliografica può essere effettuata partendo dal *Permuterm subject index*. Occorre allora compilare un elenco di parole che possano descrivere, nel modo più completo possibile, il dato argomento. Si sceglie quindi la parola più selettiva per iniziare con questa la ricerca. Nel *Permuterm subject index*, in corrispondenza di questa parola scelta come « primary term », sono indicati con una freccia in grassetto tutti gli autori che hanno espresso questa parola nei titoli o sottotitoli dei loro lavori; sono inoltre indicati gli autori che oltre alla prima parola hanno usato una seconda parola indicata come « co-term ».

Individuati quindi gli autori che possono aver trattato in tutto o in parte l'argomento oggetto della ricerca, dal *Source index* si ricavano il titolo completo e le indicazioni bibliografiche del lavoro di ciascun autore trovato nel modo sopra descritto.

Caratteristiche esclusive dei « Science citation index »

1. I *Science citation index* offrono possibilità di ricerche bibliografiche che non è possibile effettuare con le tradizionali rac-

colte di « abstracts ». Infatti attraverso il *Citation index* tutti i lavori significativi di un dato autore, anche fatti nel passato, compaiono nelle citazioni fin tanto che l'argomento stesso riveste importanza ed è oggetto di indagine da parte di altri autori. Ciò permette di raccogliere, per ogni argomento, una bibliografia di alta pertinenza.

Il *Citation index* offre inoltre, ad ogni autore, la possibilità di essere informato sull'interesse suscitato da un proprio lavoro e di verificare la citazione appena questa compare nella letteratura. Queste caratteristiche esclusive dei *Science citation index* costituiscono uno stimolo efficace per lo sviluppo della ricerca.

2. I *Science citation index* consentono inoltre analisi accurate sugli indirizzi e gli orientamenti della ricerca scientifica e tecnologica. Inoltre, dall'esame degli elenchi degli autori più citati è possibile fare valide previsioni sui vincitori dei Premi Nobel. Infatti, i vincitori del Premio Nobel per l'anno 1972 e i vincitori per i precedenti cinque anni, tranne poche eccezioni, sono compresi nel ristretto gruppo di circa 2100 autori che sono stati citati più di 1000 volte, su un totale di oltre 1,8 milioni di autori citati (5).

I nastri magnetici « Science citation index »

1. Tutto ciò che trimestralmente viene pubblicato nei tre indici dei *Science citation index* è raccolto e memorizzato giornalmente su nastro magnetico che l'ISI invia settimanalmente agli abbonati a questo servizio.

Questi nastri magnetici, per il cui trattamento è necessario disporre di adeguato elaboratore elettronico, oltre a consentire le stesse possibilità di ricerca della pubblicazione a stampa dei *Science citation index*, permettono un accesso rapido ed un aggiornamento settimanale. Tale circostanza è da tener presente qualora abbiano una particolare importanza le ragioni di rapido accesso alle informazioni, come ad esempio nei settori della medicina, della farmacologia e delle scienze applicate.

(5) E. GARFIELD, *Letter to the Editor*. « Nature », March. 30, 1973.

2. I nastri magnetici *Science citation index*, che settimanalmente vengono prodotti, sono di due tipi (6): a) nastro *Source* che contiene circa 500.000 articoli/anno; b) nastro *Citation* che contiene circa 6,5 milioni di citazioni/anno.

A partire dall'anno 1973 il settore scienze sociali e insegnamento viene stralciato dai *Science citation index* e per questo particolare settore vengono prodotti i nastri magnetici *Social science citation index* (SSCI): a) nastro *Source* che contiene circa 200.000 articoli/anno; b) nastro *Citation* che contiene circa 2,5 milioni di citazioni/anno.

Per il trattamento di questi nastri magnetici a mezzo elaboratore elettronico, l'ISI fornisce anche il programma adeguato al tipo di utilizzazione che si vuole ottenere.

3. I dati contenuti nelle ultime quattro settimane dei nastri magnetici dell'ISI sono anche accessibili « on-line » da terminale collegato con un elaboratore elettronico di Londra (7). L'utilizzazione da terminale rappresenta la più rapida possibilità di accesso a quel particolare tipo di fonte di informazioni bibliografiche che sono i *Science citation index*.

Nuovi sviluppi e conclusione

L'ISI ha allo studio vari miglioramenti dei *Science citation index*, soprattutto per quanto riguarda il numero delle riviste che vengono trattate. Le riviste, che nel 1964 erano 700, sono diventate circa 2500 nel 1972.

La compilazione di indici cumulativi pluriennali è pure iniziata con la pubblicazione del periodo quinquennale 1965/1969, comparso nel 1972. Tale pubblicazione si riferisce solo ai *Citation index* ed ai *Source index*, ma non ai *Permuterm subject index* che restano annuali.

Quando i *Science citation index* comparvero per la pri-

(6) H. R. COLLIER, Comunicazione privata del 9 febbraio 1973.

(7) Servizio SCISEARCH della Cybernet Time Sharing Limited, 83 Clerkenwell Road, London EC1R 5HP.

ma volta, furono considerati un semplice supplemento ai tradizionali indici per soggetti e autori. L'utilizzazione di questo nuovo strumento ha però messo in luce le sue peculiari caratteristiche di valido mezzo di indagine, non altrimenti realizzabile, per la ricerca scientifica e tecnologica.

Per quanto riguarda la diffusione attuale dei *Science citation index*, i dati per l'Europa sono i seguenti (8): università europee (ovest e est), 205; industrie e gruppi europei, 95; sistemi a nastro magnetico, 120. In Italia, fino all'anno 1972, esistevano solo due o tre abbonamenti ai *Science citation index* e non risultavano utilizzati i sistemi a nastro magnetico.

MANFREDO GERVASI

SOMMARIO — Vengono descritti i «*Science citation index*», pubblicazione trimestrale realizzata con le moderne tecniche di fotocomposizione automatica, che riporta i dati essenziali per il reperimento di tutto ciò che è pubblicato (comprese le bibliografie dei singoli articoli) sulla più importante letteratura periodica mondiale dei seguenti settori: scienze fisiche e chimiche; ingegneria e tecnologia; biologia, medicina e farmacologia; agricoltura, alimentazione e veterinaria; scienze sociali, insegnamento e comportamento.

Particolari caratteristiche contraddistinguono i «*Science citation index*» dalle tradizionali raccolte di «*abstracts*»: possibilità di reperire rapidamente lavori importanti fatti nel passato, se tali lavori sono di interesse attuale; possibilità di collegamento tra vari autori interessati ad un medesimo argomento; possibilità di accesso rapido ai dati che settimanalmente vengono tratti dalle pubblicazioni periodiche e trasferiti su supporto magnetico.

(8) H. R. COLLIER, Comunicazione privata del 16 febbraio 1973.

TABELLA 1

Paesi di appartenenza degli autori	Numero lavori pubblicati nel 1971	Numero abitanti	Indice di produttività scient.: nu- mero lavori pubblicati per ogni milione di abitanti
1) Stati Uniti	92.011	203.200.000	452
2) Regno Unito	19.976	57.000.000	350
3) Unione Sovietica	17.209	246.000.000	69
4) Germania (occ. e orient.)	13.651	76.360.000	178
5) Francia	10.585	52.600.000	201
6) Canada	9.206	22.500.000	409
7) Giappone	8.473	107.500.000	78
8) India	5.144	585.000.000	8
9) Australia	3.914	13.250.000	295
10) Italia	3.279	54.690.000	59
11) Svezia	2.524	8.180.000	308
12) Paesi Bassi	2.451	13.400.000	182
13) Svizzera	2.402	6.530.000	367
14) Cecoslovacchia	2.161	14.650.000	147
15) Polonia	1.970	34.000.000	57
16) Israele	1.787	3.260.000	548
17) Belgio	1.473	9.940.000	148
18) Ungheria	1.461	10.400.000	140
19) Austria	1.107	7.520.000	147
20) Danimarca	1.091	5.000.000	218
21) Norvegia	856	3.950.000	216
22) Romania	851	20.650.000	41
23) Nuova Zelanda	755	2.930.000	257
24) Finlandia	731	4.780.000	152
25) Sudafrica	691	21.600.000	31
26) Spagna	517	34.100.000	15
27) Argentina	505	25.500.000	19
28) Bulgaria	486	8.660.000	56
29) Jugoslavia	481	21.250.000	22
30) Egitto	442	34.000.000	13
31) Brasile	388	100.000.000	3
32) Irlanda	356	2.960.000	120
33) Cile	340	10.500.000	32

Segue tab. 1

Paesi di appartenenza degli autori	Numero lavori pubblicati nel 1971	Numero abitanti	Indice di produttività scient.: nu- mero lavori pubblicati per ogni milione di abitanti
34) Messico	246	54.000.000	4
35) Nigeria	242	72.100.000	3
36) Grecia	220	9.260.000	23
37) Formosa	155	15.300.000	10
38) Iran	145	30.300.000	4
39) Pakistan	140	52.000.000	2
40) Venezuela	137	11.300.000	12
41) Turchia	112	38.000.000	2
42) Malaysia	105	11.600.000	9
43) Kenya	100	12.100.000	8
44) Libano	93	3.250.000	28
45) Singapore	92	2.200.000	41
46) Hong Kong	90	4.350.000	20
47) Uganda	89	9.600.000	9
48) Thailandia	78	38.100.000	2
49) Giamaica	74	2.170.000	34
50) Colombia	60	22.450.000	2
51) Filippine	59	41.700.000	1
52) Sudan	58	16.700.000	3
53) Portogallo	55	10.000.000	5
54) Ghana	54	9.400.000	5
55) Bangla Desh	53	62.200.000	1
56) Senegal	53	4.110.000	12
57) Algeria	52	14.300.000	3
58) Ceylon	52	13.000.000	3
59) Iraq	52	10.000.000	5
60) Rhodesia	51	5.870.000	8
61) Tanzania	45	13.900.000	3
62) Nuova Guinea	43	1.830.000	23
63) Zambia	40	4.700.000	8
64) Corea (Nord e Sud)	37	48.200.000	1

TABELLA 2

Elenco dei Paesi di appartenenza degli autori secondo il numero indice di produttività scientifica: numero dei lavori pubblicati per ogni milioni di abitanti

1) Israele	548	29) Grecia	23
2) Stati Uniti	452	Nuova Guinea	23
3) Canada	409	30) Jugoslavia	22
4) Svizzera	367	31) Hong Kong	20
5) Regno Unito	350	32) Argentina	19
6) Svezia	308	33) Spagna	15
7) Australia	295	34) Egitto	13
8) Nuova Zelanda	257	35) Senegal	12
9) Danimarca	218	Venezuela	12
10) Norvegia	216	36) Formosa	10
11) Francia	201	37) Malaysia	9
12) Paesi Bassi	182	Uganda	9
13) Germania (occ. e orient.)	178	38) India	8
14) Finlandia	152	Kenya	8
15) Belgio	148	Rhodesia	8
16) Austria	147	Zambia	8
Cecoslovacchia	147	39) Ghana	5
17) Ungheria	140	Iraq	5
18) Irlanda	120	Portogallo	5
19) Giappone	78	40) Ceylon	4
20) Unione Sovietica	69	Iran	4
21) Italia	59	Messico	4
22) Polonia	57	41) Algeria	3
23) Bulgaria	56	Brasile	3
24) Romania	41	Nigeria	3
Singapore	41	Sudan	3
25) Giamaica	34	Tanzania	3
26) Cile	32	42) Colombia	2
27) Sudafrica	31	Pakistan	2
28) Libano	28	Thailandia	2
		Turchia	2
		43) Filippine	1
		Bangla Desh	1
		Corea (Nord e Sud)	1

TABELLA 3

« Science citation index ^R » 1972
 Ripartizione per argomenti delle riviste trattate

Argomenti	Numero Riviste	Argomenti	Numero Riviste
Acoustics	11	Embryology	4
Aeronautics	10	Endocrinology	15
Aerospace Science	23	Engineering	61
Agriculture & Food Technology	106	Engineering, Chemical	43
Allergy	7	Engineering, Civil	17
Anatomy & Morphology	16	Engineering, Electrical & Electronics	72
Anesthesia & Analgesia	8	Engineering, Mechanical	45
Astronomy	25	Entomology	26
Astrophysics	8	Enzymology	7
Bacteriology	6	Fisheries	11
Behavioral Science	21	Forestry	6
Biochemistry	72	Fuels	5
Biology	102	Gastroenterology	15
Biophysics	19	Genetics & Heredity	44
Botany	84	Geography	5
Cancer	21	Geology	24
Cardiovascular system	33	Geophysics	16
Ceramics	7	Geoscience & Earth Science	59
Chemistry	135	Geriatrics	10
Chemistry, Analytical	31	Gerontology	7
Chemistry, Organic	34	Gynecology & Obstetrics	17
Chemistry, Physical	50	Hematology	10
Computers & Cybernetics	60	Horticulture	9
Construction & Building Technology	20	Hygiene & Public Health	40
Crystallography	9	Immunology	31
Cytology & Histology	26	Information Science and Library Science	36
Dentistry & Odontology	18	Instruments & Instrumentation	40
Dermatology	15	Laryngology	5
Ecology	14	Limnology	8
Education	21	Linguistics	6
Electricity	28	Machinery	12
Electrochemistry	5	Management	10
Electronics	32		

Segue tab. 3

Argomenti	Numero Riviste	Argomenti	Numero Riviste
Marine Biology	15	Pathology	29
Material Science	69	Pediatrics	24
Mathematics	126	Pharmacology & Pharmacy	70
Mechanics	20	Photography	15
Medicine	177	Physics	162
Medicine, Experimental	49	Physiology	62
Medicine, Laboratory	48	Polymer Science	27
Medicine, Veterinary	34	Psychiatry	26
Metallurgy & Mining	50	Psychology	89
Meteorology	24	Radiology	28
Microbiology	62	Respiratory system	20
Microscopy	13	Sciences, Multidisciplinary	84
Mineralogy	7	Social Sciences	34
Mycology	4	Soil Science	9
Neurology	62	Solid-State Physics	13
Nuclear Science & Techno- logy	50	Spectroscopy	13
Nutrition & Dietetics	20	Statistics	20
Oceanography	33	Surgery	65
Ophthalmology	18	Telecommunications	26
Optics	24	Tropical Medicine	6
Ornithology	7	Urogenital system	11
Paper	10	Welding Technology	5
Parasitology	9	Zoology	61

TABELLA 4

« Science citation index ^R » 1972

Ripartizione secondo il Paese di origine delle 2483 riviste trattate

Paese	Numero Riviste	Paese	Numero Riviste
Argentina	4	Japan	78
Australia	27	Luxemburg	1
Austria	16	Mexico	4
Belgium	12	Monaco	1
Brazil	2	Netherlands	98
Bulgaria	1	New Zealand	8
Canada	50	Norway	9
Chile	2	Peru	1
China	3	Poland	24
Colombia	1	Portugal	1
Costa Rica	1	Rumania	4
Czechoslovakia	21	South Africa	5
Denmark	37	Spain	6
Finland	6	Sweden	44
France	127	Switzerland	96
Germany, East	33	Union of Soviet Socialist Republics	102
Germany, West	197	United Arab Republic	1
Hungary	26	United Kingdon	406
India	26	United States of America	936
Iran	1	Uruguay	1
Ireland	6	Venezuela	1
Israel	9	Yugoslavia	3
Italy	45		

Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione

Il Gruppo di lavoro delle biblioteche specializzate dell'AIB ha presentato a Perugia nella riunione del 27 maggio 1971, nell'ambito del XXI Congresso nazionale, il progetto di un catalogo collettivo di periodici di letteratura professionale (biblioteconomia e documentazione) elaborato automaticamente. Tale progetto prevedeva che la prima edizione del catalogo fosse limitata a Roma, dal momento che, essendo l'iniziativa partita da alcuni membri del gruppo appartenenti a quest'area, ne sarebbe stata più facile la realizzazione.

Hanno aderito all'iniziativa le biblioteche dei seguenti enti: Associazione Italiana Biblioteche (216 periodici); Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea (10); Camera dei Deputati (19); Consiglio Nazionale delle Ricerche (73); Consiglio Nazionale delle Ricerche, Laboratorio per gli Studi sulla Ricerca e Documentazione (105); Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione (5); Istituto Superiore di Sanità (48); Senato della Repubblica (18).

Sono stati raccolti tutti i dati relativi a periodici in possesso delle suddette biblioteche e verificate tutte le informazioni pervenute. Il catalogo comprende 303 titoli. L'ultimo passo che rimane ancora da compiere è il trasferimento delle informazioni all'elaboratore elettronico per la compilazione definitiva della prima edizione del catalogo.

Per meglio chiarire la natura del lavoro sin qui svolto e come guida per altri enti che intendano aderire all'iniziativa in vista di un ampliamento del catalogo, presentiamo i criteri generali seguiti nella raccolta dei dati. Nella loro formulazione è stato fra l'altro tenuto presente l'abbozzo di revisione della Norma UNI 6392-68 «Cataloghi alfabetici di periodici» presentato al XXII Congresso dell'AIB.

CRITERI GENERALI PER LA RACCOLTA DEI DATI

000 *Descrittori*

Vengono usati i descrittori solo nel caso in cui il soggetto differisca da biblioteconomia e documentazione.

Esempi:

Journal of chemical documentation = Chimica;

Library and information science abstracts = Servizi di analisi;
Program = Automazione.

100 *Codice del periodico*

Questo codice viene assegnato in sede di raccolta dati dal gruppo di coordinamento ed è composto da tre caratteri numerici 001, 002, ..., 999 (numero massimo di periodici).

Ogni periodico avrà un numero di codice.

Ogni cambiamento di titolo sarà codificato con un numero diverso.

Per i titoli secondari (come ad esempio i titoli in altre lingue) si darà invece lo stesso numero.

101 - 103 *Titolo del periodico*

Il titolo del periodico (o la denominazione che comunque lo identifica) viene riportato così come appare sul frontespizio.

Viene omesso il nome dell'ente, salvo nei casi in cui il titolo del periodico non possa essere identificato in modo inequivocabile. (Esempio: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni).

Ogni cambiamento di titolo viene considerato un titolo diverso.

Se un periodico ha diverse sezioni, ognuna di queste forma insieme con il titolo del periodico un titolo a sé stante.

Il sottotitolo dovrà essere riportato quando non sia possibile identificare o distinguere il periodico con il solo titolo. In ogni caso in nota (135) potranno essere riportati i riferimenti al sottotitolo.

Per i titoli secondari, come nel caso di titoli in più lingue, viene scelto per la scheda principale il titolo più comunemente usato (o presentato come principale), dando in nota (135) gli altri titoli secondari. Per questi si fanno schede di rinvio in cui il numero di codice è lo stesso della scheda principale, mentre si fa rinvio in nota (135) al titolo scelto. Nelle schede secondarie è sufficiente annotare soltanto il numero di codice (100), il titolo (secondo, terzo, etc.) (101) e il rinvio al primo titolo in nota (135).

104 *Anno inizio pubblicazione*

Anno di origine del periodico. Se l'anno di origine è sconosciuto lasciare in bianco; se si ha certezza che l'origine sia avvenuta dopo il 1900, annotare 19..

105 *Anno termine pubblicazione*

Anno di cessazione del periodico. Se l'anno di cessazione è sconosciuto lasciare in bianco.

106 *Nazione e città*

Il nome della nazione va dato secondo i codici usati dall'International Atomic Energy Agency (IAEA) per il progetto INIS (International Nuclear Information System) (1).

Per i periodici editi da associazioni o enti internazionali si usa l'abbreviazione «Intern».

Il luogo di pubblicazione viene dato nella forma originale (Esempio: Parigi = Paris; Londra = London).

Per i periodici editi da associazioni o enti internazionali viene dato il luogo di edizione nella forma originale.

107 *Sigla Ente (Editore)*

Viene data la sigla (o acronimo) dell'ente nei casi in cui questa sia conosciuta. La sigla viene data senza punteggiatura e senza lasciare spazi fra una lettera e l'altra.

AIB = Associazione Italiana Biblioteche.

ALA = American Library Association.

ENBPS = Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche.

LA = Library Association.

108-110 *Ente (Editore)*

Sono registrati gli enti autori, editori, promotori e, più in generale, gli enti comunque associati o connessi con il periodico.

I nomi degli enti sono dati in forma normalizzata e, se del caso, sono strutturati gerarchicamente, secondo le norme in vigore.

Amministrazioni governative: la denominazione dell'ente (strutturata, se del caso, gerarchicamente) viene preceduta dal nome dello stato in italiano (per gli Stati Uniti d'America e per l'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste si usano le forme «USA» e «URSS» rispettivamente). Ciò vale (diversamente dalle regole italiane in uso) anche per gli enti governativi italiani.

Esempi:

Italia. Ministero della pubblica istruzione. Direzione generale delle accademie e biblioteche e per la diffusione della cultura.

URSS. Ministerstvo kul'turi ukrains'koï RSR.

Enti non governativi: la denominazione dell'ente è seguita da quella del luogo in cui esso ha sede, quando non figure già nella denominazione stessa. Il nome del luogo è espresso nella lingua originale:

(1) INIS *Terminology and codes for countries and international organizations*. (IAEA-INIS-5 (Rev. 2), July 1971).

Esempi:

Association of Research Libraries. Washington (D. C.).

Országos Széchényi Könyvtár. Budapest. Könyvtártudományi és Módszertani Központ.

Indian Association of Special Libraries and Information Centres.

Per gli enti o associazioni internazionali e per gli editori commerciali l'intestazione dell'ente è limitata alla sua denominazione.

Esempi:

Fédération Internationale des Associations de Bibliothécaires.

Olschki.

Pergamon Press.

Per gli enti internazionali che ammettono il proprio nome in varie lingue, viene scelta una tra le denominazioni ufficiali facendo rinvii dalle altre.

Esempio:

Fédération Internationale des Associations de Bibliothécaires (rinvio da: International Federation of Library Associations, etc.).

Se il nome dell'ente varia successivamente in associazione con lo stesso titolo, si dà l'ultima denominazione riportando in nota (135) le variazioni avvenute.

111 - 112 *Biblioteca*

L'elemento di identificazione delle biblioteche di cui si dà la consistenza è il seguente:

Associazione Italiana Biblioteche. Biblioteca	= AIB
Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea	= SMC
Camera dei Deputati. Biblioteca	= CD
Consiglio Nazionale delle Ricerche. Biblioteca	= CNR
Consiglio Nazionale delle Ricerche. Laboratorio per gli Studi sulla Ricerca e Documentazione	= CNR-L
Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione. Biblioteca	= CSPA
Istituto Superiore di Sanità. Biblioteca	= ISS
Senato della Repubblica. Biblioteca	= SR

113 *Consistenza* (dal vol. [o n.]... al vol. [o n.]

Viene data la consistenza di ogni titolo posseduto dalla biblioteca in questione (ogni cambiamento di titolo viene considerato un periodico a parte). Se la consistenza è limitata (uno o due numeri) o frammentaria, si veda il punto (115-124).

114 *Anno inizio consistenza e Anno termine consistenza*

Anno inizio consistenza = anno d'inizio della consistenza del periodico in possesso della biblioteca cui si riferisce.

Anno termine consistenza = anno termine della consistenza del periodico in possesso della biblioteca cui si riferisce.

Se l'anno del volume non corrisponde all'anno solare si prende come anno d'inizio o di termine della consistenza il primo dei due anni (ad esempio: se il volume 30 di un dato periodico è stato pubblicato nel 1967/68, per convenzione viene dato come pubblicato nel 1967).

115 - 124 *Si possiedono i numeri*

Se la consistenza di un dato titolo è limitata o frammentaria (come nel caso che si possieda un solo volume), la relativa segnalazione va indicata in questa zona, anziché nelle zone 113 e 114 (che si lasciano in bianco).

125 - 134 *Mancano i numeri*

La segnalazione dei numeri o dei volumi mancanti (se la consistenza è continua) va indicata in questa zona.

135 *Note*

In nota vanno riportati:

- a) i collegamenti tra i titoli precedenti ed i seguenti (si è usata la forma *ex* e *ad*, rispettivamente). I titoli precedenti vengono seguiti dalle indicazioni degli anni di origine e di cessazione del periodico soltanto nel caso che non sia nel possesso di nessuna biblioteca (Esempio: *ex*:... 1946-1949);
- b) i rinvii per i titoli secondari (per la scheda principale si usa la forma «Titolo/i secondario/i:...»; per le schede di rinvio «Vedi: [titolo scelto]»);
- c) le interruzioni del periodico;
- d) l'esistenza di indici cumulativi;
- e) l'esistenza di supplementi;
- f) le lacunosità del periodico (solo nel caso in cui le biblioteche che partecipano alla compilazione del catalogo non abbiano fornito le indicazioni relative ai singoli numeri o volumi). Si usano le forme «Lacunosità in parte» o «Lacunosità in vol. ...», etc. etc.

Trascrizione dei numeri posseduti (115 - 124) e dei numeri mancanti (125 - 134)

Si hanno a disposizione tre gruppi di numeri, di cui i primi due formati da tre cifre e il terzo da quattro: 000/000/0000.

Nel primo gruppo sono segnalati i numeri dei fascicoli: 001 (fascicolo n. 1 di un dato volume o di una serie di un'annata), 002 (fascicolo n. 2), 003 (fascicolo n. 3)... 999 (fascicolo n. 999); nel secondo gruppo sono segnalati i volumi: 001 (volume n. 1), 002 (volume n. 2), 003 (volume n. 3)... 999 (volume n. 999); nel terzo gruppo è segnalato l'anno di pubblicazione. Si ricorda che se l'anno del volume non corrisponde all'anno solare si deve prendere come anno della consistenza il primo dei due anni in questione, in quanto si hanno a disposizione soltanto quattro cifre.

Si danno alcuni esempi per facilitare la trascrizione dei dati:

001/031/1948 = si possiede o manca il fascicolo n. 1 del volume n. 31 del 1948.

005/000/1967 = si possiede o manca il fascicolo n. 5 dell'anno 1967 (in questo caso il periodico non ha una numerazione dei volumi).

000/000/1967 = si possiedono o mancano tutti i fascicoli dell'anno 1967 (in questo caso il periodico non ha una numerazione dei volumi).

000/010/1968 = si possiede o manca il volume n. 10 dell'anno 1968 (questo modo di trascrizione viene usato sia se il volume è annuale (e quindi volume unico) sia se si possiedono o mancano tutti i fascicoli del volume).

Questo modo di trascrizione deve essere usato per ogni unità (sia fascicolo sia volume) posseduta o mancante.

VILMA ALBERANI, GRAZIELLA BORGIA e LUCIANO RUSSI

SOMMARIO — Si descrivono i criteri seguiti nella raccolta dei dati per la compilazione di un catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione che sarà elaborato automaticamente. Tale catalogo, la cui prima edizione copre soltanto i fondi di otto biblioteche di Roma, rientra nel quadro dell'attività del Gruppo di lavoro delle biblioteche specializzate dell'AIB.

Attività del Consiglio direttivo nel 1972 e nel primo trimestre del 1973

L'occasione della prima riunione del Consiglio direttivo nel 1972 è stata fornita da una visita a Roma del Presidente della FIAB, dr. Herman Liebaers, direttore della Biblioteca Reale di Bruxelles, il quale aveva chiesto di potersi incontrare con il Consiglio direttivo stesso. L'incontro ebbe luogo al mattino del 13 gennaio presso l'Accademia Belgica ed oggetto di esso fu un rapido esame ed uno scambio di idee sui problemi della FIAB e sulla collaborazione e sui rapporti tra essa e la nostra Associazione. Nel corso dell'incontro il Consiglio direttivo stabilì di contribuire alla celebrazione dell'Anno internazionale del libro pubblicando un fascicolo contenente la traduzione in italiano dei seguenti documenti: *Carta del libro* e *Manifesto della biblioteca pubblica* dell'UNESCO; *Standards per la biblioteca pubblica* della FIAB.

Nel pomeriggio il Consiglio direttivo, riunitosi nella sede dell'AIB, si è occupato delle questioni lasciate sul tappeto dall'anno appena terminato: l'inserimento delle Sezioni dell'AIB tra le componenti operative nell'azione spettante alle Amministrazioni regionali nel campo delle biblioteche; la ristrutturazione del Ministero della pubblica istruzione o la costituzione di quello dei Beni culturali; il riassetto delle biblioteche universitarie previsto dal disegno di legge per la riforma dell'Università. In proposito il Consiglio direttivo ha dovuto riconoscere che l'ulteriore avanzamento di tali questioni verso le auspiccate soluzioni era affidato più al tempo, ormai, che alla sua diretta azione, la quale aveva già prodotto tutti gli effetti che da essa ci si potevano attendere. Restava soltanto il compito di vigilare a che non si verificassero deviazioni dagli orientamenti suggeriti e di non lasciar passare occasione per riproporre la necessità e l'urgenza di quelle soluzioni. Nella riunione del 13 gennaio, che fu tenuta nella nuova sede dell'AIB (via Milano, 72) il Consiglio direttivo prese atto del trasferimento in essa effettuato da pochi giorni dagli uffici di Segreteria e adottò le decisioni di carattere economico necessarie a corredare la sede stessa delle più indispensabili attrezzature.

Le due riunioni che seguirono, del 19 febbraio e del 29 marzo, furono prevalentemente dedicate alla preparazione del XXII Congresso, alla partecipazione dell'AIB alla XXXVIII Sessione della FIAB (Budapest) e allo

svolgimento del Fifth Annual Meeting and Working Party dell'INTAMEL (International Association of Metropolitan City Libraries).

La scelta della Basilicata come sede del XXII Congresso dell'AIB fu confermata in seguito al rinnovato invito da parte del Presidente di quella Regione e dopo che un sopralluogo del Segretario aveva accertato le condizioni favorevoli allo svolgimento del Congresso. Fu nel corso di quelle riunioni stesse che il Consiglio direttivo stabilì i temi da trattare al Congresso, sia nelle sedute plenarie, sia in quelle separate di Gruppo; decise di invitare al Congresso, a spese dell'AIB, un giovane bibliotecario, che risultasse professionalmente impegnato, per ogni Regione; formulò le modifiche statutarie relative alla strutturazione dei Gruppi di lavoro, all'adeguamento delle circoscrizioni delle Sezioni locali alle circoscrizioni delle rispettive Regioni, all'aumento e differenziazione della quota per i Soci enti. Nessuna decisione definitiva fu presa circa la partecipazione della delegazione italiana alla XXXVIII Sessione della FIAB, in quanto sembrò più corretto lasciare la decisione stessa al nuovo Consiglio direttivo che doveva essere eletto nel corso del Congresso; mentre fu messa a punto l'organizzazione del Fifth Annual Meeting and Working Party dell'INTAMEL, che doveva svolgersi nelle città di Milano, Firenze e Roma, nei giorni immediatamente precedenti al Congresso, e dal quale il Consiglio direttivo s'attendeva — questa era stata la ragione d'averne suggerito come sede l'Italia e Roma — un fattivo apporto all'insoluto problema dell'organizzazione di un efficiente sistema di biblioteche pubbliche nella capitale d'Italia.

La quarta riunione dell'anno fu tenuta dal Consiglio in Milano il 13 maggio, alla vigilia dell'inaugurazione del Meeting citato, e fu dedicata soprattutto alle ultime battute per l'organizzazione di questo e del XXII Congresso che seguiva subito dopo.

Conclusosi il Congresso con il rinnovo delle cariche sociali, il nuovo Consiglio direttivo, nel quale a sostituire i soci Giorgio de Gregori e Anna Maria Giorgetti erano risultati eletti i soci Gianni Baracchetti e Giuseppe Dondi, dopo una breve riunione in Maratea stessa, nella quale furono eletti Presidente il dr. Renato Pagetti, vicepresidente il dr. Alberto Guarino e fu nominato il segretario nella persona del socio Giorgio de Gregori, ha tenuto tre altre sedute: il 22 giugno, il 21 settembre e il 16 dicembre.

Dopo la conferma nella carica di tesoriere del sig. Alessandro Eleuteri, la prima azione del nuovo Consiglio fu l'organizzazione della partecipazione dell'AIB alla XXXVIII Sessione della FIAB; tale organizzazione risultò particolarmente difficile per l'elevato numero degli aspiranti a far parte della delegazione. E' stato in questa circostanza che il Consiglio direttivo ha dovuto con esplicita pronuncia chiarire ai soci che le Sessioni generali del Consiglio della FIAB non sono riunioni di persone, ma di Associazioni federate, e che, quindi, la partecipazione a quelle riu-

nioni, nel contingente e nella rappresentatività, è questione che spetta decidere agli organi direttivi delle Associazioni stesse.

Nella prima riunione autunnale, quella del 21 settembre, il Consiglio direttivo si è dedicato soprattutto a fare il punto sulla partecipazione dell'AIB alla XXXVIII Sessione della FIAB, rilevando, in particolare, come sia stata la prima volta che ad una riunione internazionale di bibliotecari siano stati presentati due documenti da parte italiana: uno intitolato *Proposte sulla preparazione professionale* (a cura della Commissione del Gruppo di lavoro per la preparazione professionale) e l'altro *Il libro e la lettura nella vita culturale dei centri urbani e rurali* (a cura di E. Pirani). L'incarico di redigere una relazione unica, da quelle presentate dai singoli soci partecipanti alla Sessione, è stato conferito al prof. Giuseppe Dondi. Sempre in relazione alla Sessione della FIAB il Consiglio direttivo, avendo rilevato che essa è risultata alquanto disorganizzata rispetto ad altre a causa dell'eccessivo affollamento, ha stabilito di raccomandare alla FIAB un ridimensionamento delle sue riunioni annuali, in modo che esse possano riuscire un proficuo incontro tra i bibliotecari dei Paesi associati. Quanto ai nuovi criteri e al nuovo ammontare delle quote annuali (la nostra Associazione dovrebbe pagare dal 1973 una quota annuale di L. 750.000 circa) il Presidente ha informato che in sede di discussione del problema e di votazione per tale riforma (che è risultata approvata) egli ha dichiarato che la nostra Associazione potrà arrivare a corrispondere una così elevata quota soltanto tra qualche anno e a condizione che l'AIB raggiunga la sperata espansione: per il 1973 egli ha dichiarato in quella sede che l'AIB potrà, al massimo, versare una quota pari ad un terzo di quella richiesta.

Altre questioni che hanno occupato questa riunione e l'ultima dell'anno sono state: il rinnovo delle Commissioni dei Gruppi di lavoro e di quelle permanenti per i problemi delle biblioteche degli Enti locali e delle biblioteche statali; il *Bollettino di informazioni*, la pubblicazione in esso sia dei riassunti in inglese degli articoli, sia di una rubrica contenente gli «abstracts» della letteratura professionale; la pubblicazione di un terzo *Quaderno* del Bollettino, quello già previsto come contributo dell'AIB alle manifestazioni per l'Anno internazionale del libro; la pubblicazione della traduzione, pur essa come *Quaderno* del Bollettino, del manuale di R.T. Kimber *Automation in libraries*, in una tiratura di 1.000 copie; la preparazione, infine, di un incontro con il Ministro della pubblica istruzione.

Questo ha avuto luogo il 16 gennaio, e vi hanno partecipato, oltre che il Presidente, la dr. M. Sciascia e il dr. Giorgio de Gregori: all'incontro era presente anche il Direttore generale delle accademie e biblioteche e per la diffusione della cultura, prof. Salvatore Accardo.

Sono stati presentati al Ministro i testi definitivi dello schema di istituzione dell'«Elenco degli abilitati alla professione di bibliotecario e

di assistente di biblioteca » e delle « Proposte per l'istituzione delle strutture scolastiche permanenti per la preparazione professionale dei bibliotecari e degli assistenti di biblioteca ». Il Ministro ha riconosciuto validi i due problemi sollevati dalla nostra Associazione e si è formalmente impegnato ad avviare i due progetti allo studio da parte della Direzione competente in modo che essi possano poi, al più presto, procedere per l'iter legislativo.

E' stata poi fatta presente al Ministro la situazione creatasi dopo le disposizioni legislative di trasferimento alle Regioni delle competenze in materia di biblioteche di Enti locali e di delega in materia di tutela del patrimonio librario raro e di pregio: in dieci Regioni operano le Soprintendenze ai beni librari, già dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione ed ora trasferite alle Regioni; in cinque altre Regioni operano le Soprintendenze, o analoghi uffici, ancora alle dipendenze del predetto Ministero; in altre cinque Regioni, infine, c'è assoluta carenza dell'esercizio di quelle competenze, in quanto non esistono organi ad esse preposti. Avute le necessarie spiegazioni, il Ministro ha incaricato il Presidente di preparare una lettera per il Ministro competente, lettera che nella stessa mattinata è stata consegnata, tramite il prof. Accardo.

Nel primo trimestre del 1973 il Consiglio direttivo, nelle riunioni del 10 febbraio e del 24 marzo si è dedicato soprattutto alla preparazione del XXIII Congresso, stabilendone, dopo i contatti presi dal Segretario con le autorità della Provincia di Macerata, il programma definitivo. In relazione al Congresso stesso il Consiglio direttivo ha stabilito di corrispondere un contributo di L. 35.000, per la partecipazione al Congresso, ai membri del Consiglio direttivo e della Segreteria, al direttore del Bollettino, ad un rappresentante per ogni Gruppo di lavoro e ad un rappresentante per ogni Sezione locale; di invitare al Congresso un rappresentante delle Associazioni dei bibliotecari dell'Austria, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Romania e Svizzera; ed ha, poi, definito il testo di una modifica statutaria, secondo il mandato ad esso conferito durante il XXII Congresso — testo già portato a conoscenza dei soci attraverso l'ultimo fascicolo di *Notizie ai soci* — relativa alla composizione del Consiglio direttivo e dei Comitati direttivi delle Sezioni locali.

Il 25 marzo il Consiglio direttivo ha tenuto una riunione congiunta con i componenti delle due nuove Commissioni permanenti per i problemi delle biblioteche statali e per i problemi delle biblioteche degli Enti locali, stabilendo con esse il programma di attività rispettiva per il prossimo triennio.

In questo inizio d'anno il Consiglio direttivo si è pure occupato, anche con alcune riunioni parziali, una delle quali tenuta a Milano, dell'organizzazione del « Colloque international sur la construction des bibliothèques nationales », che si terrà a Roma dal 3 al 6 settembre c.a. a cura della Commission de la Construction des bibliothèques della FIAB.

Le nuove Commissioni dei Gruppi di lavoro

L'esperienza del primo triennio di attività dei Gruppi di lavoro, istituiti, come si ricorderà, nel 1969, ha suggerito al Consiglio direttivo alcune modifiche che furono approvate dall'assemblea dei Soci durante l'ultimo Congresso (XXII, Maratea, maggio 1972). Si è trattato da una parte di un maggiore adeguamento alla struttura della FIAB e dall'altra della limitazione del potere di adesione a due soli Gruppi da parte dei soci.

Ai 12 Gruppi istituiti nel 1969 sono stati aggiunti alcuni Sottogruppi, già rappresentati nella FIAB ed alcuni dei quali, del resto, come ad esempio quelli delle Biblioteche per ragazzi e delle Biblioteche ospedaliere, si erano già spontaneamente formati durante il triennio. La limitazione del potere di adesione è stata consigliata dalla verifica fatta nel triennio stesso che l'adesione ad un maggior numero di Gruppi può risultare dispersiva e controproducente agli effetti di quell'attiva e concreta partecipazione da parte del maggior numero di soci, che è appunto ciò che si vuole ottenere con l'azione dei Gruppi.

Queste modifiche hanno reso necessario il rinnovo delle Commissioni dei Gruppi — la validità di quelle in carica, del resto, sarebbe scaduta nell'autunno del 1972 — e, prima di esse, un nuovo censimento tra tutti i soci al fine di formare le liste degli elettori e degli eleggibili per ciascun Gruppo.

L'operazione non è stata rapida neppure questa volta: una prima circolare diramata subito dopo il XXII Congresso (luglio 1972) aveva convogliato alla Segreteria, nel mese di settembre, appena una novantina di risposte su circa 600 soci. Nell'ottobre fu ripetuta la circolare; e soltanto nel febbraio 1973 le iscrizioni ai Gruppi di lavoro da parte dei soci avevano raggiunto i 2/3 di essi, aliquota che il Consiglio direttivo aveva giudicato come minima necessaria per procedere alle elezioni per la costituzione delle Commissioni.

Finalmente il Consiglio direttivo, preso atto dei risultati delle elezioni, ha potuto recentemente procedere alla designazione dei componenti le Commissioni, che sono risultati i seguenti per ciascuna di esse:

Gruppo 1 (Biblioteche nazionali): Laura DE FELICE, Giorgio Emanuele FERRARI, Letizia PECORELLA.

Gruppo 2 (Biblioteche universitarie): Franco BALBONI, Alberto GUARINO, Tommaso URSO.

Gruppo 3 (Biblioteche pubbliche): Sebastiano AMANDE, Giuseppe COLOMBO, Angelo DACCÒ.

Sottogruppo 3/a (Biblioteche per ragazzi): Gianni BARACCHETTI, Laura COLONNETTI, Maria L'ABBATE WIDMANN.

Sottogruppo 3/b (Biblioteche ospedaliere): Emma ALAIMO, Angela DANEU, Anna DOTTO.

- Gruppo 4 (Biblioteche specializzate): Vilma ALBERANI, Giovanna GRASSI CONTI, Giuliana PERSICHELLI.
 Sottogruppo 4/b (Biblioteche parlamentari e amministrative): Lidia FOGLIACCO, Riccardo SILIPIGNI, Enrico ZAMPETTI.
 Sottogruppo 4/c (Documentazione): Teresa MAZZUCHELLI, Luciano RUSSI, Anna Maria STEIN MAYER.
- Gruppo 5 (Catalogazione): Adriano BADOER, Biagia MASULLI, Carlo REVELLI.
- Gruppo 6 (Cataloghi collettivi e prestito internazionale): Giovanna BAGNASCO, Gian Luigi LIMONTA, Silvana VERDINI.
- Gruppo 8 (Pubblicazioni periodiche e in serie): Guerriera GUERRIERI, Clementina ROTONDI, Lelia SERENI.
- Gruppo 9 (Fondi antichi e preziosi): Maria Clara DI FRANCO, Emma PIRANI, Sergio SAMEK LUDOVICI.
- Gruppo 10 (Formazione professionale): Giuseppe DONDI, Olga MARINELLI, Nereo VIANELLO.
- GRUPPO 11 (Edilizia delle biblioteche): Benedetto ASCHERO, Mario CARRARA, Maria SCIASCIA.
- Gruppo 12 (Teoria e ricerca bibliotecnica): Luigi BALSAMO, Elio CALIFANO, Diego MALTESE.

Non sono pervenute ancora le conferme di accettazione da parte di tutti i soci sopra citati; mancano in particolare le conferme da parte dei soci designati a costituire la Commissione del Sottogruppo 1/a (Bibliografia).

Non sono state svolte le elezioni per i Sottogruppi 1/b (Statistica), 1/c (Scambi di pubblicazioni), 4/a (Biblioteche delle arti e dello spettacolo), essendo stato giudicato dal Consiglio direttivo ancora troppo esiguo il numero degli aderenti (inferiore a 10). Del funzionamento di tali Sottogruppi sono stati pregati di volersi interessare, in via provvisoria, rispettivamente i soci: Anna Maria GIORGETTI, Vilma ALBERANI, Carla Emilia TANFANI.

La Commissione del Gruppo 7 (Razionalizzazione, riprografia, meccanizzazione e automazione) fu nominata subito dopo il XXII Congresso nel corso del quale si erano svolte le elezioni relative, ed è composta dai soci: Maria CALIFANO, Maria Pia CAROSELLA e Maria VALENTI.

In precedenza si erano svolte le elezioni per la composizione delle nuove Commissioni permanenti per i problemi delle biblioteche statali e per le biblioteche degli Enti locali, per le quali non s'era dovuto subire l'indugio causato dalla necessità di un censimento tra i soci, potendosi formare d'ufficio, dallo schedario dei soci stessi, le rispettive liste degli elettori e degli eleggibili. I componenti delle due commissioni sono stati nominati, rispettivamente, nelle persone dei soci Carla BONANNI, Maria CECARO, Maria Clara DI FRANCO e Carmela PERRETTA per la Commissione permanente per i problemi delle biblioteche statali; Paola CAMERINO, Mario CARRARA, Angelo CELUZZA, Ugo DE LUCA e Gino NENZIONI per la Commissione per i problemi delle biblioteche degli Enti locali.

Sezioni regionali e Regioni

La nostra Associazione, che fin dalla sua ricostituzione dopo la guerra aveva impostato la propria azione secondo una ripartizione in sezioni locali, riconoscendo al principio del decentramento importanza e validità, non poteva restare insensibile e passiva di fronte all'attuazione dell'ordinamento politico-amministrativo regionale previsto dalla Costituzione. C'è da dire anzi che, per il diretto e preminente interesse che esso doveva venire ad assumere, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, nel settore legislativo e amministrativo delle biblioteche, l'Associazione italiana biblioteche si era occupata dello specifico problema fin dal 1962, con una relazione al XIV Congresso del dr. Renato Pagetti (*L'Ente Regione e le biblioteche degli Enti locali*).

Sicché quando nel 1971 quell'ordinamento poteva dirsi un fatto compiuto, il Consiglio direttivo dell'AIB poteva mostrarsi, al XXI Congresso di Perugia, ben deciso e preparato a prendere atto della nuova realtà politico-amministrativa italiana e a inserirsi, come autorizzata rappresentanza dei bibliotecari italiani, al giusto posto di attiva componente nello studio e nell'azione delle Regioni ai fini dell'assorbimento dei compiti ad esse spettanti nel settore delle biblioteche. A ciò esplicitamente accennava il Presidente nel suo discorso di apertura di quel Congresso; a ciò mirava tutta l'impostazione della relazione fondamentale, presentata a quel Congresso, dal Consiglio direttivo stesso (*La politica per le biblioteche in Italia*); a ciò era, infine, preordinato quell'incontro, a conclusione del Congresso, tra il Consiglio direttivo e gli Assessori regionali alla cultura, che voleva essere l'inizio di un dialogo, da continuare poi in sede regionale, tra l'AIB ed i nuovi interlocutori in materia di servizi bibliotecari.

A tutti apparve in quell'occasione come fosse enormemente cresciuta l'importanza dell'efficienza e della validità degli interventi dell'AIB in sede locale e, quindi, dell'azione delle sue Sezioni locali. Da parte del Consiglio direttivo non si lasciava passare occasione per ricordare la necessità di intensificare e rafforzare quell'azione, sempre maggiormente rendendola aderente e coerente con le finalità dell'Associazione. Tanto più per combattere una tendenza — dannosa perché foriera di confusione e disorientamento nell'ambiente esterno e da considerare irrealistica, oltre che inutilmente dispersiva, in un Paese come il nostro nel quale il decentramento né rappresentava un frazionamento politico, né s'accompagnava ad una divisione linguistica — alla costituzione di Associazioni regionali, che si vagheggiava, poi, di collegare tra loro a mezzo di una Federazione nazionale.

Perché l'orientamento del Consiglio direttivo, tuttavia, potesse sempre maggiormente affermarsi, la prima operazione da compiere era quella dell'adeguamento delle circoscrizioni territoriali delle Sezioni dell'AIB a quelle delle Regioni: ciò che fu raccomandato ed è tuttora raccomandato dal Consiglio direttivo.

I primi ad applicare questo orientamento sono stati i soci umbri, i quali, staccatisi dalla Sezione per il Lazio e l'Umbria, si sono costituiti in Sezione dell'*Umbria*, con sede presso la Biblioteca comunale Augusta di Perugia, con 35 iscritti (15 giugno 1972). A seguirne l'esempio, poco dopo, sono stati il Veneto e le Marche. Nel territorio delle Venezie operavano prima, come si ricorderà, due Sezioni locali, le cui circoscrizioni corrispondevano a quelle delle Soprintendenze bibliografiche rispettive: la Sezione per il Veneto occidentale, Trentino e Alto Adige, con sede in Verona (Province di Bolzano, Trento, Verona e Vicenza) e la Sezione per il Veneto orientale, il Friuli e la Venezia Giulia, con sede in Venezia (Province di Belluno, Gorizia, Padova, Pordenone, Rovigo, Treviso, Trieste, Udine e Venezia). Nell'autunno del 1972 i soci delle provincie facenti parte del territorio della Regione veneta si sono costituiti in Sezione del *Veneto*, con sede in Verona. Più tardi, e cioè rispettivamente il 18 e il 24 febbraio 1973, si è costituita la Sezione per la *Provincia di Trento* con 23 iscritti e con sede presso la Biblioteca dei PP. Cappuccini (v. Argentario 1, Trento), e la Sezione per il *Friuli-Venezia Giulia* con 19 iscritti e con sede presso la Biblioteca comunale « V. Joppi » di Udine, il cui Comitato direttivo ha per ora carattere provvisorio.

Una situazione analoga a quella delle Venezie — e, del resto, in precedenza tutte le circoscrizioni delle Sezioni locali dell'AIB corrispondevano a quelle delle Soprintendenze bibliografiche — si registra nelle Marche. I soci di questa Regione facevano parte della Sezione Bologna-Romagna-Marche: il 22 ottobre 1972 essi se ne sono staccati per costituirsi in Sezione delle *Marche* con 21 iscritti, che ha stabilito la sua sede presso la Biblioteca comunale « Mozzi-Borgetti » di Macerata. E' in corso l'operazione per riunire in un'unica Sezione regionale per l'*Emilia e Romagna* i soci dei residui territori che costituivano precedentemente la circoscrizione della Sezione Bologna-Romagna-Marche, e la circoscrizione della Sezione emiliana, con sede in Parma, che corrispondeva a quella della Soprintendenza bibliografica di Modena. Dell'operazione è stato incaricato dal Consiglio direttivo il dr. Gino Nenzioni, direttore della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, che la condurrà a termine al più presto.

Alla nuova realtà regionale non s'è mostrata meno sensibile l'Italia meridionale: l'*Abruzzo* si è costituito recentemente in sezione regionale, autonoma dal Molise, con sede presso la Biblioteca provinciale « A. C. De Meis » a Chieti; in *Puglia* si è tenuta recentemente un'Assemblea di bibliotecari, convocata dal dr. Angelo Celuzza, direttore della Biblioteca provinciale di Foggia, frequentata da ben 59 colleghi, che sembra essere un promettente preludio alla costituzione formale di una Sezione regionale. Una simile prospettiva, per la pochezza di istituti, e, quindi di bibliotecari, non sembra ancora vicina per altre Regioni come la *Basilicata*, *Calabria*, *Molise*, *Valle d'Aosta*. In *Piemonte*, benché il numero dei soci (21) non sia inferiore a quello che si riscontra in altre Regioni in cui è stata costituita una regolare Sezione, come, ad es. le Marche, il Friuli, la Pro-

vincia di Trento, non si riesce ad arrivare alla ricostituzione della Sezione regionale, che pure in passato fu piuttosto fiorente: sembra che in questa Regione il peso di una coesistente Associazione dei bibliotecari piemontesi sia più paralizzante e determinante in senso negativo che non nel Veneto, dove pure esiste una Associazione dei bibliotecari veneti.

Un'altra situazione insoluta è quella della *Sardegna*, dove da molti anni è caduta ogni dimostrazione di volontà e capacità associativa da parte dei bibliotecari, che, pure, sarebbero in numero sufficiente ad operare qualche cosa: a scusante della situazione non si possono invocare le ragioni citate per il Piemonte, sicché non resta che augurarsi che un risveglio possa essere determinato dall'iniziativa e dalla buona volontà di qualche socio maggiormente interessato.

In altre Sezioni, dalle quali non c'erano da aspettarsi mutamenti sensazionali, s'è andato rinnovando negli ultimi tempi il Comitato direttivo: *Campania* (29 dicembre 1972), *Lombardia* (14 gennaio 1973), *Sicilia occidentale* (18 novembre 1972), *Toscana* (22 novembre 1972).

Dalla *Liguria*, una Sezione che si è sempre distinta sulle altre per vivezza e costanza di attività, strettamente aderenti alle finalità dell'AIB, ci è giunta notizia di un «Convegno sulle norme di catalogazione per autori» svoltosi il 31 marzo 1973; relatore è stato il dr. Carlo Revelli, della Biblioteca civica di Torino, membro della Commissione ministeriale per la revisione delle regole di catalogazione per autore e della Commissione del Gruppo di lavoro dell'AIB per la catalogazione.

Un'osservazione che viene spontanea, in seguito a quanto riferito in questa nota, riguarda la Provincia di Trento e la Sicilia, dove il principio dell'adeguamento alle circoscrizioni territoriali regionali non sembra aver operato. Se per la Provincia di Trento la spiegazione sta nello speciale Statuto della Regione — le due Province di Bolzano e di Trento godono ciascuna di propria autonomia che, quindi, deve riflettersi anche nella vita associativa dei bibliotecari — non c'è spiegazione per la Sicilia, in cui sussistono ancora due Sezioni, quella della Sicilia occidentale e quella della Sicilia orientale: il Consiglio direttivo non intende forzare la volontà locale e resta in attesa che la unificazione di esse si realizzi per decisione spontanea.

Un'altra considerazione da fare riguarda la crescita dell'Associazione: il numero dei soci che, al momento del Congresso di Maratea, era di 841 (586 Soci persone e 355 Soci enti) era salito alla fine del 1972 a 988 (657 Soci persone e 331 Soci enti). Questa tendenza alla crescita, che non è venuta meno neppure nei primi mesi del 1973, è certamente da porre in relazione con il risveglio verificatosi in sede locale, ed un fattore positivo è che, pur se per la maggior parte essa è dovuta all'iscrizione di nuovi soci, non mancano però molti casi di vecchi soci che, dopo molti anni, rinnovano l'adesione all'AIB: segno che torna la fiducia nella validità della sua azione.

Convegno sulla diffusione delle informazioni
giuridiche con l'ausilio degli elaboratori elettronici

(Roma, 13-15 febbraio 1973)

Un convegno di singolare interesse si è tenuto a Roma, al Palazzo dei Congressi, nei giorni 13, 14 e 15 febbraio, dopo l'inaugurazione ufficiale del Centro elettronico di documentazione della Corte Suprema di Cassazione alla presenza del Presidente della Repubblica on. Giovanni Leone e delle più alte cariche dello Stato. Tema del convegno: « Diffusione delle informazioni giuridiche con l'ausilio degli elaboratori elettronici ».

Non è questa la sede per riferire sui numerosi interventi (1); ma l'occasione ci sembra unica per sottolineare ancora una volta, appunto sulla base dei primi risultati tangibili e delle sicure prospettive su cui si sono ampiamente soffermati i vari relatori, l'impellente necessità d'ammodernamento, mediante l'automazione, di ogni altra branca amministrativa, e in particolare delle biblioteche, organi — è inutile ribadirlo — tra i più delicati nel contesto d'una nazione veramente civile, e quindi i più bisognosi d'esser messi al passo coi nuovi tempi e le moltiplicate esigenze, facendo loro superare l'arcaica struttura cui son tuttora ancorati.

Come giustamente ha detto nella sua relazione il Vicedirettore della Biblioteca Nazionale di Roma dr. Angela Vinay (2), l'incontro a Palazzo dei Congressi ha in questo senso « voluto significare e ha significato una presa di coscienza pubblica — al più alto livello per la sede e l'autorità degli interventi — delle improrogabili e unitarie esigenze di rinnovamento degli strumenti di base dell'amministrazione ».

Non sfugge certo a nessuno quale fonte d'informazioni costituisca per tutti una biblioteca, e quindi quanto sia urgente dotarla dei mezzi idonei al fine di poter rispondere, con prontezza e sicurezza, alle sempre crescenti richieste di chiunque abbia bisogno di referti culturali, sia ch'egli si dedichi a questo o a quell'altro ramo specifico.

(1) Per informazione ricordiamo le brillanti relazioni di E. LAPORTA, direttore dell'Ufficio del Massimario e del Centro elettronico di documentazione della Corte di Cassazione, di M. TRIMARCHI, di F. CASALENGO, Provveditore generale dello Stato e altre, tutte molto interessanti.

(2) A. VINAY, *La Biblioteca Nazionale Centrale « Vittorio Emanuele » di Roma. Realizzazioni e prospettive.*

I tempi del solitario «topo di biblioteca», chiuso nel suo aristocratico campo di ricerche, sono decisamente tramontati, non solo per l'allargarsi delle necessità grazie alla democratizzazione della cultura, ma soprattutto per l'estendersi della richiesta dal singolo individuo alle varie comunità operative (dagli enti specificamente culturali a certi plessi aziendali, ecc.), per le quali la tempestività dello scambio — anche in senso reciproco — non può non essere in perfetta sintonia con l'odierna organizzazione sociale.

La dr. Vinay, con stretta aderenza al proprio tema, e con lucida passione per l'organismo di cui è parte responsabile, ha illustrato le realizzazioni già in efficienza e le prospettive per quanto concerne l'automazione nella sfera di sua competenza, non senza però aver precisato che il problema investe tutte quante le biblioteche pubbliche italiane, statali o no, «rimaste quelle di una società statica, individualista, ottocentesca, il che in tempi di rottura come i nostri si traduce per il bibliotecario provveduto in un senso d'incertezza e di dubbio, tanto più forte quant'è più chiaro che la staticità degli istituti è sempre il segno di una staticità culturale che si pone al di là di essi».

Pertanto — dice ancora la dr. Vinay — per poter «portare avanti il discorso», non soltanto «quelle che chiamiamo biblioteche nazionali e in particolare la nostra dovranno sottintendere una rete capillare di biblioteche finalizzate con le quali non vanno in alcun modo confuse», ma occorrerà innanzitutto «creare una mentalità professionale diversa nell'ambito delle biblioteche stesse e una mentalità nuova da parte dell'utenza o della maggior parte di essa».

Tornando ai primi passi compiuti, giustamente la dr. Vinay vede nell'offerta di collaborazione da parte della Corte di Cassazione «l'evento determinante» affinché il programma di razionalizzazione appena iniziato, uscendo dalla prima fase di semplice sperimentazione compiuta più «per scrupolo d'onestà verso la comunità nazionale» che non «per chiara coscienza», decisamente possa avviarsi verso la piena ed efficiente funzionalità, ora che tale programma si è tramutato «in un lavoro a due», grazie anche al prestito che la Corte ha fatto alla Nazionale d'un elaboratore e d'un linguaggio e alla dedizione di un gruppo di bibliotecari coordinati dal dr. Mario Piantoni.

La dr. Vinay tuttavia non si abbandona a ottimismo o entusiasmi fuori luogo, ma con sicura competenza tecnica e scientifica si prospetta anzi tutte le difficoltà — non escluse quelle d'ordine economico — che si frappongono a un soddisfacente risultato, ponendo come realistica ipotesi di base che soltanto entro il termine di trent'anni «possa strutturarsi una rete d'informazione nazionale articolata, nata bene e cioè graduata nel tempo, in cui il bibliotecario non venga a confondersi col ricercatore, l'istituto con la biblioteca, ma tutti siano riuniti nella volontà di essere utili a vicenda secondo scale di competenze, di convenienza e di affinità».

Come prima tappa verso tale meta, la Vicedirettrice della Biblioteca

Nazionale espone un piano quinquennale, che per sommi capi possiamo riassumere nei seguenti punti: 1) risolvere il problema della identificazione sostanziale del documento scavalcando le solite premesse tradizionali; 2) ampliare la collaborazione coi centri che stanno sorgendo; 3) aggiornare i mezzi nella collaborazione con l'estero, mediante reciproco scambio di dati, sola via immediata per inserirsi, pur senza illusioni avveniristiche, in un contesto internazionale; 4) provvedere alla preparazione del bibliotecario moderno in modo che questi, nel più breve tempo, possa acquisire una disponibilità ed una elasticità del tutto estranee alla sua formazione tradizionale, non dimenticando che in Italia non esiste ancora nessuna scuola in grado di prepararlo a questo balzo qualitativo.

Fra cinque anni, conclude la dr. Vinay, i risultati ottenuti in queste quattro direzioni ci consiglieranno il passo successivo, restando ferma, naturalmente, la certezza che l'Amministrazione voglia tradurre in cifre e in mezzi il programma esposto, e che l'opinione pubblica sostenga lo sforzo con la sua fiducia. Tale certezza, inutile dirlo, è anche la nostra, e siamo grati al Convegno non fosse che per l'occasione ch'esso ha dato alla dr. Vinay (a parte tutti gli altri suoi punti d'interesse) di metterci al corrente, con franchezza, di quanto è stato fatto e di quanto si ha in programma di fare per la Biblioteca Nazionale di Roma, verso la quale guardiamo tutti con tanta ansiosa aspettazione.

ATTILIO MAURO CAPRONI

RILM abstracts of music literature

RILM (Répertoire international de littérature musicale) è una bibliografia internazionale di scritti scientifici sulla musica, con sommari ed estensivi indici compilati con elaboratori elettronici. Istituito nel 1966 sotto il doppio patrocinio dell'International Musicological Society (IMS) e dell'International Association of Music Libraries (IAML), costituisce l'esperimento pilota del Centro interdisciplinare progettato dall'American Council of Learned Societies (ACLS). RILM vuol essere il tentativo di tenere sotto controllo l'esplosione della documentazione musicologica grazie alla collaborazione internazionale ed ai moderni mezzi tecnologici (1).

Il primo obiettivo del RILM è la pubblicazione dei *RILM abstracts*, repertorio specializzato della letteratura scientifica pubblicata a partire dal 1° gennaio 1967. Ciascun volume dei *RILM abstracts* è composto di quattro fascicoli, tre comprendenti le analisi degli articoli ordinate secondo l'argomento (storia della musica, bibliografia, cataloghi e indici, strumenti musicali, etc.), e il quarto l'indice cumulativo annuale. Sono disponibili i volumi 1 (1967), 2 (1968), 3 (1969), 4 (1970) e 5 (1971). L'abbonamento annuale è di \$ 24.00 per gli enti e \$ 9.00 per le persone (ad esclusivo uso personale). Indirizzo dell'International RILM Center: City University of New York, 33 West 42 Street, New York, N. Y. 10036. Distributore per l'Europa: Bärenreiter-Verlag, Heinrich Schütz-Allee 31-37, D-3500 Kassel-Wilhelmshöhe, Germania.

USBE: the United States Book Exchange

L'United States Book Exchange, meglio conosciuto come USBE, è un'agenzia autonoma a base cooperativa di accentramento e di distribuzione di duplicati (periodici e monografie) e come tale ha un posto a sé sulla scena bibliotecaria statunitense e internazionale.

L'idea di un'agenzia di distribuzione per lo scambio di duplicati viene

(1) Per un'esauriente trattazione delle origini e degli scopi del RILM, cfr. «*Fontes Artis Musicae*», 12 (2/3), 112-122 (1965); «*Notes*», 23 (3), 462-467 (1967); e «*Acta Musicologica*», 42 (3/4), 205-217 (1970).

fatta risalire a Melvil Dewey (1876) e a G. M. Gould (1898), fondatore del Medical Library Association Exchange. La creazione dell'American Book Center for War-Devastated Libraries, Inc. (ABC) nel 1944 realizzò operativamente l'iniziativa basandosi sull'esperienza della comunità bibliotecaria statunitense dopo la prima guerra mondiale. L'ABC portava a termine il suo programma il 31 agosto 1948 lasciando all'USBE, che era stato di recente istituito (26 febbraio 1948), centomila fascicoli di periodici e la sua struttura organizzativa (sede, personale addestrato e un notevole numero di biblioteche interessate alla cooperazione). Con i finanziamenti avuti sia dalla Rockefeller Foundation, che misero l'USBE in grado di iniziare le operazioni di scambio, sia dai dipartimenti governativi (United States Information Agency; Agency for International Development), che permisero di sostenere le spese per le spedizioni all'estero, l'USBE poté svolgere la sua attività abbastanza facilmente fino al 1963, quando per una serie di scioperi del personale e per la decisione dell'Agency for International Development di non rinnovare il contratto di finanziamento, l'USBE fu costretto ad alzare il prezzo delle quote associative. Nonostante queste difficoltà, che misero in serio pericolo l'organizzazione, l'USBE sopravvisse. Un altro periodo di crisi si ebbe nel 1969 in coincidenza con la crisi economica; il che portò inevitabilmente ad una minore richiesta da parte delle biblioteche, in particolare delle statunitensi. L'intervento del Council on Library Resources, Inc., che stipendiò gli otto impiegati dell'USBE per un anno, portò un notevole contributo al superamento della crisi.

Con il 1972 si sono avuti alcuni cambiamenti nella struttura costituzionale dell'USBE, e cioè: 1) le biblioteche associate possono influire sulla politica generale del Comitato direttivo, in quanto implicate direttamente con la loro rappresentanza nelle elezioni di questo organismo; 2) la creazione in ogni paese di membri sostenitori (associazioni bibliotecarie a livello nazionale o regionale) con funzioni di agenzie d'informazione dell'USBE nelle rispettive aree operative. Anche tali membri prendono parte all'elezione del Comitato direttivo.

Attualmente le biblioteche associate sono 1.535, di cui 1.350 negli Stati Uniti e in Canada e 185 in 48 altri paesi; gli enti sostenitori sono 31. La quota associativa annuale è di 25 dollari statunitensi: ciò dà diritto a ricevere fascicoli di periodici e libri con una quota aggiuntiva per le spese di spedizione (da un minimo di 75 centesimi ad un massimo di 4 dollari per unità). Gli enti sostenitori non sono soggetti al pagamento della quota associativa. Dal 1948 le biblioteche associate hanno versato all'USBE più di 41 milioni di pubblicazioni. Il fondo attuale è di circa 4 milioni di cui il 95% costituito da periodici e il 5% da monografie.

I programmi attuali dell'USBE vertono sui seguenti punti: 1) rendere disponibile il materiale necessario alle biblioteche tramite consorzi e centri cooperativi; 2) fornire dati bibliografici e periodici ai «colleges» riservati alla gente di colore tramite un contratto con la National Agricultural

Library; 3) colmare le lacune delle collezioni della National Library of Medicine; 4) offrire elenchi di materiale disponibile secondo le specializzazioni e gli interessi; 5) fornire collezioni a nuove biblioteche o a biblioteche che hanno subito danni; 6) fornire riferimenti per il prestito internazionale.

Fiji Library Association

Si è recentemente costituita una nuova Associazione bibliotecaria, la Fiji Library Association. Essa si pone come obiettivi: 1) l'unione dei bibliotecari delle isole Fiji e dei paesi del Pacifico del Sud e di tutte le persone impegnate o interessate al settore bibliotecario; 2) la promozione di una migliore amministrazione delle biblioteche; 3) il miglioramento della posizione e della qualificazione del personale di biblioteca; 4) la promozione di leggi che riguardano le biblioteche, nonché la consulenza e assistenza in questo settore; 5) l'unione con altre associazioni bibliotecarie per la promozione e lo sviluppo di questi obiettivi.

L'Associazione è costituita da persone (senza alcuna distinzione, purché siano interessate al settore bibliotecario), da enti (che partecipano alla vita dell'associazione tramite membri delegati) e da membri onorari. Organo dell'Associazione è il Consiglio, che è composto dal Presidente, dal Vice Presidente, dal Segretario e da quattro membri e viene eletto ogni anno dall'assemblea dei soci. Il Consiglio decide la politica generale dell'Associazione ed ha potere di emanare regolamenti ed elaborare revisioni dello statuto, che debbono essere successivamente approvate dall'assemblea generale.

RECENSIONI

SOSA, G. S., *Manual de incunables*. Buenos Aires, Ediciones Historia del Libro, 1972.

Dopo molti anni dalla pubblicazione dei noti volumi di Haebler e Fava appare, opera di uno studioso sudamericano, questo manuale che esce in doppia versione: in spagnolo e in inglese. A differenza dei due testi citati non limita l'oggetto del suo studio al libro a stampa nel secolo XV, ma offre anche un rapido panorama della storia della tipografia nei tre secoli seguenti in una consistente appendice che occupa un terzo dell'intero volume.

Il manuale, nella sua genericità, si rivolge ad un pubblico di non specialisti ed in questa sua funzione introduttiva potrebbe avere una non indifferente utilità pratica, non tanto per il bibliofilo dilettante quanto piuttosto per il bibliotecario di biblioteche piccole ma, come sovente accade in Italia, ricche di fondi antichi, il quale difficilmente può essere sufficientemente esperto di studi incunabulistici; un manuale come questo può risultare perciò di considerevole aiuto per pervenire alla identificazione e alla corretta schedatura del libro antico o almeno per raccogliere quegli elementi fondamentali che, forniti ad un esperto, renderanno possibile la soluzione del problema bibliografico. Questa fondamentale funzione è però solo in parte assolta dal volume del Sosa: in primo luogo per il fatto che è scritto in una lingua straniera, sia pure facile per un lettore italiano come la lingua spagnola; in secondo luogo perché la parte strettamente pratica del manuale è oltremodo ristretta così che il paragrafo dedicato ai repertori bibliografici consta di neanche tre pagine nelle quali, in un elenco abbastanza incompleto, vengono indicati i principali repertori di incunabuli senza eccessive notizie sui criteri di ordinamento e di consultazione. Anche il paragrafo dedicato alle regole di schedatura degli incunabuli è assai limitato.

Il volume, corredato da numerose illustrazioni, si apre con una parte dedicata alla fabbricazione della carta, al libro xilografico e all'invenzione della stampa a caratteri mobili. Molti capitoli sono poi dedicati ad un excursus sulla storia dell'arte tipografica nelle varie città europee dove si stampò nel secolo XV. Un capitolo illustra la tecnica tipografica delle origini ed un altro è dedicato alle caratteristiche esterne degli incunabuli e alla loro catalogazione; la prima parte del volume è conclusa da alcune brevi notizie sull'illustrazione del libro e da un elenco di edizioni principi. Nella seconda parte del manuale, come si è accennato, vengono rapidamente tratteggiate le figure dei tipografi più considerevoli dei secoli XVI-XVIII

con particolare attenzione per quelli attivi in Spagna nel Cinquecento e nel Seicento che sono elencati al completo. Concludono l'opera, dopo un ultimo capitolo dedicato alla stampa in America, una esile bibliografia e gl'indici.

Come si vede, il manuale dello studioso argentino è di impostazione assolutamente tradizionale, come anche tradizionale è la visione storica che ha dell'« invenzione » della stampa a caratteri mobili che, soprattutto dopo l'eccellente volume di Febvre - Martin, non sembra possa più considerarsi come derivata dalla tecnica impiegata per i libri xilografici. Probabilmente l'A. non avrebbe espresso sull'argomento tale ipotesi antiquata se avesse avuto una prospettiva più ampia dell'ambiente e del periodo storico nel quale il libro a stampa apparve ed una più attenta considerazione delle esigenze di ordine culturale ma anche pratico che determinarono, appunto, la necessità della sua invenzione (le somiglianze formali, ma anche l'analogia di alcuni problemi « editoriali » dell'incunabulo e del manoscritto sono dall'A. appena sfiorate). D'altronde forse più appariscenti ingenuità non mancano: ad esempio, le fantasiose ipotesi sui tipografi ambulanti (p. 215) e le analitiche dissertazioni sui vari tipi di colophon con numerosi esempi in varie lingue e addirittura in diverse forme grafiche.

Queste critiche non intendono sminuire l'utilità dell'agile compendio di storia della tipografia del Sosa, di lettura facile e pieno di notizie interessanti per coloro che vogliono tentare un primo approccio con il mondo poco conosciuto degli incunabuli.

PAOLO VENEZIANI

SCHIZZEROTTO, G., *Libri stampati a Mantova nel Quattrocento. Catalogo della Mostra per le celebrazioni di Pietro Adamo De Micheli nel 500° anniversario dell'introduzione della stampa a Mantova, 1-20 ottobre*. Mantova, Biblioteca Comunale, 1972, pp. 78, tavv. 10.

Catalogo della mostra appare sul frontespizio del libro di Giancarlo Schizzerotto pubblicato in occasione dell'introduzione della stampa a Mantova e delle immaneabili celebrazioni. Ma la breve e assai sostanziosa opera appare ben altro, e ben più, che un catalogo: è piuttosto una « summa » completa e particolareggiata di quanto si era scritto finora sugli incunabuli mantovani; ma tutto ripensato e riveduto alla luce delle ricerche condotte dall'A. stesso e secondo la sua personale, coerente visione storica. Troppo spesso, invece, quello che si pubblica senza originalità e senza metodo in occasione di ricorrenze come questa piuttosto che fare storia della cultura si rivela essere un semplice insieme di nozioni giustapposte e, tutto sommato, ampiamente inutili. Quale utilità per la conoscenza di un periodo capitale per la storia della cultura possano infatti avere i semplici elenchi di incunabuli stampati in un luogo determinato e tratti da noti repertori è facilmente immaginabile. Né portano maggiore contributo al progresso

degli studi sull'argomento certi saggi su tipografie locali buttati giù rimasticando, in definitiva, quanto si era scritto già alla fine del Settecento.

Se questo è l'atteggiamento metodologico degli studiosi diciamo così non professionisti, non è più costruttivo l'indirizzo degli incunabulisti di mestiere, per lo più sempre rigidamente convinti dell'applicazione esclusiva ed acritica del metodo di Haebler sullo studio dei caratteri di stampa. I caratteri usati negli incunabuli sono solo uno dei dati a disposizione di chi voglia effettuare opera di ricostruzione e interpretazione della storia della stampa; non minore importanza potranno avere altri dati ricavabili dalle prefazioni dei libri o dalla carta sulla quale sono stati stampati. Sarà però soprattutto necessario decidersi ad esplorazioni sistematiche e coordinate negli archivi per rinvenire quella documentazione, senza la quale è impossibile una seria ricerca storica: «Basta avere il coraggio di esplorare tra quelle buste, perché dei puri nomi acquistino spirito e forma» afferma lo Schizzerotto nell'introduzione del suo libro. Ed a questi criteri egli si è attenuto nel compilare quest'opera di impostazione originalissima sui primi decenni dell'attività tipografica a Mantova che, come l'A. fa notare, fu la seconda città della Lombardia, dopo Milano, ad avere tipografie nel Quattrocento.

Il libro è impostato secondo criteri personali, molto logici: ad ogni tipografo ed ai libri da lui stampati è dedicato un capitoletto; ma gli elenchi delle edizioni, corretti e completi e magari con qualche appunto ai repertori specializzati, non sono accompagnati dalle solite notizie biografiche scarse e mute: ogni stampatore, alla luce dei documenti a disposizione (libri e carte d'archivio), è inquadrato nell'ambiente sociale e culturale della Mantova di quel periodo con brevi saggi folti di notizie e di chiarimenti, ma anche di curiosità, e accompagnati da numerose note esplicative e bibliografiche. Accanto alle notizie sui tipografi non mancano digressioni su personaggi che operavano nell'ambiente delle prime stamperie mantovane: finanziatori e librai, curatori e correttori di testi. Tutti, o quasi, rappresentanti di quell'umanesimo «minore» che ebbe tanta parte, almeno in Italia, nel progressivo diffondersi dell'arte tipografica.

In conclusione l'agile e documentato lavoro dello Schizzerotto si rivela un cospicuo contributo alla storia della stampa mantovana e insieme una esemplare dimostrazione dei criteri coi quali debba essere affrontata ogni ricerca seria sulla storia del libro nel Quattrocento.

PAOLO VENEZIANI

TRESOLDI, L., *La biblioteca privata di Maria Carolina d'Austria regina di Napoli. Cenni storici*. Roma, Bulzoni, 1972, pp. 77, tav. 12.

Il volumetto è un utilissimo contributo alla diffusione della conoscenza di una delle più preziose «raccolte speciali» della Biblioteca Nazionale

di Napoli. E' noto che la « Maria Carolina » è l'unica raccolta esistente nelle biblioteche italiane che rappresenti in modo pressoché organico la produzione libraria tedesca degli ultimi decenni del secolo XVIII. Benedetto Croce ne ha dato una particolareggiata esposizione ed una valutazione critica della consistenza (*La biblioteca tedesca di Maria Carolina d'Austria regina di Napoli*, in «La critica», 1934, a. XXXII, fasc. III-IV). Lucia Tresoldi, in seguito a un'indagine promossa dal CNR e ad opportune ricerche bibliografiche ed archivistiche, ripropone la questione della formazione, traendo utili suggerimenti anche dallo studio delle vicende storiche della biblioteca di Maria Antonietta, sorella della regina di Napoli. Utili sono anche le notizie sui lavori di ordinamento e reperimento dei volumi svolti negli ultimi decenni, lavori che hanno permesso di ricostituire la biblioteca (ripartita, dopo il 1860, fra la Nazionale e l'Universitaria). Chiude il volumetto un capitolo dedicato alle « macchine di lettura »: l'A. prende lo spunto dalla presenza di due legghi rotanti, appartenenti alla regina Maria Carolina ed ora conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli, per fornirci sulle « curiose macchine » in voga nel secolo XVIII notizie preziose sia per la storia del libro che della tecnologia. Il libro è interessante, di piacevole lettura, ha belle illustrazioni ed è ricco di citazioni bibliografiche.

MARIA CECARO

L'evoluzione del concetto di biblioteca: la biblioteca pubblica e la sua missione sociale. Atti del Convegno del febbraio 1969, raccolti da S. FUGALDI e da M. GIOIELLO. Trapani, Arti Grafiche G. Corrao, 1971, pp. 226.

« Fino a che punto una biblioteca pubblica può restare oggi soltanto una raccolta di libri? In che modo può farsi strumento di chiarificazione? Come può — in concreto — promuoversi da servizio pubblico in servizio sociale? ». Con questi significativi interrogativi si apre la prefazione di Salvatore Fugaldi, direttore della Biblioteca Fardelliana di Trapani, interrogativi che, dolorosamente presenti per ogni biblioteca pubblica, hanno trovato una risposta chiara e concreta nella attuale Biblioteca Fardelliana. Tutti i partecipanti al Convegno, di cui il presente volume riunisce gli Atti, hanno posto l'accento sui caratteri peculiari della biblioteca pubblica moderna e della personalità del moderno bibliotecario, caratteri che, ormai riconosciuti e ripetuti da tutti gli interessati, restano però in pratica mera utopia.

Molto positivamente la dr. M. Emma Alaimo, direttrice della Biblioteca Comunale di Palermo, suggerisce di cercare « quali garanzie di costante efficienza debbano assicurarsi alla Biblioteca Pubblica affinché la possibilità che essa funzioni come si esige cessi di dipendere dalla volontà variabile

dei pubblici amministratori» e «la proposta che possa tradursi nel provvedimento da cui alla Biblioteca Pubblica non governativa derivi la capacità adeguata alla sua funzione».

Dalla relazione del prof. Fugaldi si rileva la situazione amministrativa della Fardelliana, situazione ideale per molti aspetti: essa infatti non dipende direttamente da un solo ente locale, ma è ente morale, amministrato, già dal lontano 1889, da una Deputazione presieduta dal Sindaco della città e composta da due deputati che rappresentano il Comune e da due altri che rappresentano la Provincia di Trapani, enti che per statuto concorrono con dotazione annuale alle spese dell'istituzione. Situazione ideale, oltre che per i mezzi, anche per gli uomini (politici e amministratori in particolare) che hanno compreso i problemi della biblioteca come quelli della cultura in genere e che dimostrano come, in sede locale, anche con leggi vecchie, si può operare nella direzione giusta e raggiungere gli invidiabili dati d'incremento dell'ultimo decennio della Fardelliana.

PAOLA CAMERINO PIERANGELI

SCHEIDER, S., *Zur Funktion und Organisation von Lektoraten in öffentlichen Bibliotheken*. Berlin, Deutscher Büchereiverband, Arbeitsstelle für das Büchereiwesen, 1972, pp. 79. (Schriftenreihe der Bibliothekar-Lehrinstitute, Reihe Ar. Examensarbeiten, Heft 6).

Questo è il sesto volume della collana dell'Istituto di insegnamento per bibliotecari, facente parte della Scuola superiore professionale di specializzazione in biblioteconomia di Amburgo.

Più della metà del lavoro è una retrospettiva storico-metodologica dell'attività del lettore e della terminologia corrispondente nei vari campi di indagine documentaria, che istituzioni culturali ed enti con un lungo passato storico (realtà spesso lontanissime l'una dall'altra per i fini che si proponevano e si propongono) hanno sentito la necessità di approntare per offrire ai loro membri un servizio ritenuto indispensabile. Infatti, raccogliere materiale di documentazione sia stampato (librario, di rapida informazione, tipo *pre-print*, etc.) sia variamente e tecnicamente elaborato (microfilm, etc.) è considerato già da tempo il sostegno materiale su cui opera e si impianta qualsiasi attività scientifica e culturale. La cernita e l'organizzazione di questo materiale è un lavoro affidato, nei tempi moderni, a personale specializzato.

Sino a non molto tempo fa, comunque, il compito esclusivo del lettore, che durante il Medioevo era semplicemente addetto alla lettura delle lezioni dei maestri, era quello di un raccogliitore di materiali richiesti dal suo diretto superiore. Anche le varie Chiese conservarono la figura del lettore, spesso un laico con funzioni limitatissime. In Italia la figura del lettore

scomparve dall'Università uscita dalle riforme post-unitarie, dove, da allora, l'assistente ed il professore incaricato hanno svolto, spesso in modo non chiaro, questo lavoro di raccolta d'informazioni bibliografiche non solo per i loro studi personali, ma anche per quelli generali dell'Istituto di cui erano membri.

Ma gli sviluppi della scienza documentaria moderna, come si è delineata in questi ultimi trent'anni, hanno rivalutato in Germania i nuovi compiti del lettore, che si è imposto come elemento essenziale nel personale di qualsiasi ufficio di documentazione. E poichè la biblioteca pubblica svolge questo ruolo di documentazione in modo eminente, è in essa che si appunta l'attenzione dello Scheider. Il lettore è definito un « Referent », cioè un relatore, più precisamente un informatore, che esplica due principali attività: documentazione e informazione, coordinamento.

Nell'ambito del primo punto il lettore deve: *a*) seguire nel modo più scrupoloso il mercato delle pubblicazioni nei differenti campi; ogni centro di documentazione dovrebbe quindi avere personale fortemente specializzato, che conosca intimamente le diverse branche del sapere scientifico ed umanistico, con sottofunzioni più particolari; *b*) tenere i contatti tra questi centri e le Case editrici ed essere sempre informato degli scambi e delle eventuali pubblicazioni che pervengono al suo Centro; *c*) studiare e sintetizzare il materiale appena stampato, secondo le varie scienze, gradi di difficoltà e complessità per una scala di specializzazione decrescente; *d*) compilare schede e note bibliografiche aggiornate, secondo le tracce e gli ausili che la scienza della documentazione ha recentemente fissato (a questo proposito, secondo l'A., la preparazione del Bollettino degli acquisti della nuovissima Biblioteca del Politecnico di Bochum dovrebbe considerarsi una tipica attività del « Referent »); *e*) infine, mettere a fuoco l'attualità di ciascun problema in rapporto agli ultimi sviluppi della letteratura specifica dell'argomento. Per quanto riguarda i collaboratori del lettore, le due biblioteche prese ad esempio dall'A. hanno un gruppo di cinque persone l'una, quattro l'altra, che si occupano a tempo pieno di questa attività.

Nel secondo punto, quello del coordinamento, il lettore deve compiere una diagnosi della situazione del materiale esistente nelle biblioteche e negli archivi in una certa regione e nelle zone circostanti e seguirne gli arricchimenti successivi. Il tutto secondo un criterio più ampio di quello della composizione di un elenco strettamente bibliografico, ricorrendo, possibilmente, alla meccanizzazione.

L'attività del lettore si esplica in centri a carattere regionale (Länder) secondo le tradizionali ripartizioni storico-politiche della Germania; questi uffici, agganciati a biblioteche statali (in Italia, nazionali), offrono un servizio d'informazione che si sforza di essere il più possibile preciso, sia qualitativamente che quantitativamente. Ogni Land dovrebbe averne almeno uno, da inserirsi presso le biblioteche statali maggiori.

L'Autore presenta due esempi di lettori integrati in un sistema

bibliotecario già in opera: quello di tipo universitario presso la Biblioteca statale di Duisburg, e quello più vasto presso il Centro di documentazione di Bethel, facente parte della Biblioteca statale di Flensburg, a sistema regionale. Quest'ultimo dovrebbe servire di esempio agli altri in progetto. Nella discussione tra una centralizzazione delle attività ed una cooperazione autonoma regionale del «Referent», lo Scheider propende per la seconda dimostrandone la funzionalità ottimale.

Un repertorio bibliografico, alla fine del libretto, presenta gli strumenti necessari per ulteriori indagini sui compiti e le funzioni del lettorato, pur rimanendo questa una ricerca che può svolgersi solo all'interno della scienza tedesca della documentazione.

CORRADO PAOLA

Library service to children. 3. Training. Prepared for the International Federation of Library Associations by the Sub-Section on Library Work with Children. Copenhagen, Scandinavian Library Center (Mosedalvej 11, 2500 Copenhagen Valby), 1970.

Il problema di incrementare le biblioteche per ragazzi, così come le sezioni per ragazzi in pubbliche biblioteche, è più che mai urgente e, come tale, suscitatore di studi sulla preparazione necessaria a quanti debbono dedicarsi alla difficile arte di seguire i ragazzi in biblioteca, di renderla efficiente e attraente. Di estremo interesse e utilità per noi italiani risulta quindi questo libretto frutto del lavoro di Aase Bredsdorff, presidente del Sottogruppo biblioteche per ragazzi dell'Associazione Svedese delle Biblioteche (membro dell'IFLA) e della segretaria di detto sottogruppo Lise-Christina Persson.

Il testo comprende: una breve prefazione; una introduzione; uno schema del programma di lavoro preparatorio al servizio bibliotecario per ragazzi; relazioni sui metodi attualmente in uso in vari paesi membri dell'IFLA. Detti paesi sono: Belgio, Bulgaria, Canada, Danimarca, Repubblica Federale Tedesca, Finlandia, Francia, Repubblica Democratica Tedesca, Olanda, Ungheria, Polonia, Romania, Svezia, Svizzera, Gran Bretagna, Stati Uniti, Russia, Jugoslavia. Su decisione presa collegialmente nell'incontro avvenuto in Germania nel 1968 il testo fu edito in inglese e in tedesco.

L'incontro del 1968 era stato preparato in modo che in base ad una documentazione sull'argomento, includente il già citato schema del programma di lavoro, i partecipanti (una trentina, rappresentanti sedici paesi diversi) fossero in grado di seguire con efficienza le discussioni.

Il lavoro si concretizzò dividendo l'assemblea in quattro gruppi di studio: 1) preparazione dei bibliotecari in generale e in particolare dei bibliotecari al servizio dei ragazzi; 2) preparazione ai rapporti con altri organismi: scuole, istituti ecc.; 3) preparazione alla psicologia del bambino,

alla selezione delle opere da porre in biblioteca, alla letteratura per l'infanzia e alla guida alla lettura; 4) pubblicazione degli atti. Alle discussioni dei vari gruppi fecero seguito le conclusioni dell'incontro di lavoro presentate dal presidente, Aase Bredsdorff. Le relazioni dei vari partecipanti, precedentemente inviate ai presidenti dei tre gruppi, permisero una sintesi sull'argomento, di estrema utilità per le successive discussioni.

Queste condussero alle seguenti conclusioni, che riportiamo brevemente: 1) una preparazione al servizio di bibliotecario per ragazzi deve venir inclusa negli studi di base per ogni bibliotecario destinato a biblioteche pubbliche; 2) occorrono di conseguenza corsi speciali ad alto livello sull'argomento; 3) è necessaria una equiparazione dei bibliotecari specializzati nel servizio per ragazzi agli altri bibliotecari, con adeguate aperture di carriera.

Come conclusione dell'introduzione Aase Bredsdorff asserisce con ragione che, pur nella sua modesta mole, questo libretto è preziosa fonte di informazioni non ottenibili altrimenti, e lo giudica uno stimolo allo sviluppo di piani di lavoro per la preparazione di bibliotecari al servizio dell'infanzia e della gioventù.

LAURA COLONNETTI

PELLIZZI, C. (ed altri), *Cinema industriale e società italiana. Analisi di un triennio e prospettive per uno sviluppo*. Milano, F. Angeli Ed., 1972, pp. 236.

La problematica che è alla base di questa documentazione sulla situazione attuale del cinema industriale ha un carattere di duplicità. Da un lato si sente l'importanza della conoscenza da parte della società del mondo industriale, che viene esposta nella parte centrale del libro, e dall'altro l'isolamento culturale del mondo operaio, cui accenna nella parte introduttiva Ermanno Olmi.

Le dimensioni raggiunte dall'evoluzione industriale nella società odierna sono tali da riflettersi su quest'ultima in modo determinante, per cui è impensabile una comprensione delle condizioni sociali attuali senza uno studio del rapporto azienda-prodotto industriale da una parte, contesto sociale dall'altra.

Il mezzo più diretto per una interazione sociale potrebbe essere costituito dalla produzione filmica che, essendo però monopolizzata da un'industria cinematografica con finalità economiche, viene più sfruttata come mezzo di divertimento che non di comunicazione sociale. D'altra parte il mondo industriale solo da pochi anni si è reso conto della possibilità di utilizzazione dello strumento filmico per illustrare i rapporti aziendali, interaziendali e tra azienda e mercato. Come risulta dalla parte finale del libro, dedicata all'analisi contenutistica dei singoli film industriali del triennio 1969-71, di questi tre tipi di rapporti quasi esclusivamente i primi

due sono stati trattati da produzioni cinematografiche classificabili come appartenenti alla categoria dei didattici e pubblicitari; mentre la funzione essenziale del film industriale è quella appunto di illustrare il terzo tipo di rapporto, vale a dire l'impatto dell'azienda, intesa come entità complessa, su di un contesto sociale. L'industria provoca nella società delle radicali trasformazioni, in quanto fattore di formazione e diffusione di modelli sociali e culturali diversi da quelli già esistenti, per cui deve apparire nel film cosiddetto industriale come momento essenziale dell'evoluzione socio-politica.

Alla scarsa conoscenza della realtà industriale da parte del contesto sociale in cui è inserita, fa riscontro l'isolamento culturale della componente operaia del mondo industriale. Ermanno Olmi sottolinea appunto questo «spazio vuoto di cultura che provoca il silenzio totale tra la classe dirigente e la base», classe dirigente che viene individuata non solo nei dirigenti industriali, che hanno accentrato il loro interesse esclusivamente sulla formazione tecnica del personale, ma anche e soprattutto nei dirigenti politici e negli uomini di cultura. Il popolo infatti non si identifica più nella cultura corrente, e perché questa frattura si colmi è indispensabile che gli uomini di cultura diventino più sensibili ai problemi del mondo del lavoro e che i dirigenti politici evitino di strumentalizzare per fini settoriali o faziosi la classe culturale.

Il problema della formazione e dell'educazione permanente, condizioni preliminari per l'inserimento dell'operaio nel contesto socio-culturale, è però anche un problema di organizzazione aziendale. Dopo otto ore di lavoro, infatti, l'operaio sceglie l'evasione — giustamente osserva Olmi — e pertanto propone che nelle aziende venga dedicato un tempo di lavoro alla cultura, un tempo di lavoro e non di dopo-lavoro.

Questa proposta è particolarmente importante in una situazione aziendale come l'attuale in cui il solo aggiornamento consentito è quello professionale e tecnico, e in contesto culturale in cui si parla ancora di «avvicinamento» della cultura al mondo del lavoro. Se è vero infatti che il numero delle biblioteche aziendali, strumenti di base per la formazione dell'operaio, è cresciuto notevolmente in questi ultimi anni, è anche vero che queste biblioteche, qualora non siano di dominio riservato alla classe dirigente, sono concepite più come paternalistiche istituzioni-guida all'utilizzazione «elevata» del tempo libero, che non come centri di formazione, informazione e attività culturali. La scelta stessa dei libri denota un criterio dettato più da interessi puramente letterari o tecnici che non politico-sociali. L'organizzazione della biblioteca è affidata esclusivamente al bibliotecario; manca la collaborazione dei lettori e soprattutto non esiste un programma generale a livello governativo.

Inoltre a una moderna concezione di biblioteca non corrisponde più soltanto una raccolta di libri, ma di tutti i mezzi di documentazione e informazione, tra cui gli strumenti audiovisivi che permettono un tipo di comunicazione più diretto e collettivo. E' solo in una biblioteca così struttu-

rata che si può organizzare quel centro di aggiornamento etico per i lavoratori d'azienda che Olmi propone pur sapendo che la sua proposta può sembrare, almeno oggi, utopistica.

GRAZIELLA BORGIA

LANGMEAD S. - BECKMAN M., *New library design. Guide lines to planning academic library buildings*. Toronto, John Wiley & Sons, 1970, cm. 27, pp. 113, 23 ill.

Gli autori di questa pubblicazione sono, rispettivamente, un architetto ed una bibliotecaria canadesi; questa circostanza può spiegarci perché nella loro esposizione si ribadisca più volte la necessità di una collaborazione fra architetti e bibliotecari per quanto riguarda la progettazione e la costruzione di una biblioteca. Scopo del presente testo è pertanto quello di dare un impulso ed una guida a quanti si apprestano ad elaborare la costruzione di una biblioteca, in modo da raggiungere il massimo grado di «accessibilità e conforto» per gli utenti. In particolare si forniscono ai bibliotecari utilissimi dettagli sulla progettazione di biblioteche universitarie, sui più diversi aspetti del processo di costruzione e sulle funzioni spettanti all'architetto.

Gli autori ritengono preliminarmente indispensabile la costituzione di una Commissione, composta di bibliotecari, architetti, rappresentanti di facoltà e di studenti e di un direttore responsabile dei lavori, la quale predisponga un «programma scritto» sulla base di una vasta e complessa serie d'informazioni: la previsione, ad esempio, del numero delle iscrizioni degli studenti e del numero dei laureati; l'ampiezza del deposito del materiale librario; il contingente del personale addetto ai servizi pubblici e tecnici; i dati sull'ospitalità degli studenti e così via. Si raccomanda inoltre di tenere in speciale considerazione quei sistemi di automazione che debbano essere introdotti nei lavori di biblioteca, giacché è evidente che i progressi tecnologici possono alterare profondamente le normali tecniche operative. La Commissione, nel definire le direttive per una nuova biblioteca, deve valutare molteplici aspetti dei quali terrà conto l'architetto: l'area su cui costruire e l'ambiente circostante, la capacità di sviluppo e la futura espansione della biblioteca, la posizione dei servizi, gli svaghi, gli impianti d'illuminazione, di ventilazione e dell'aria condizionata, l'altezza dei soffitti ecc.

Naturalmente il programma scritto, che descrive gli scopi, le funzioni e i bisogni della biblioteca, va considerato come un documento «vivente», pronto a riesaminare i minimi cambiamenti che si dovessero incontrare nel mutamento delle condizioni ambientali dentro e fuori la biblioteca, in modo che il programma stesso costituisca la base per future discussioni. Approvato il programma, si potrà passare alle fasi successive: progettazione e disegno della costruzione, costruzione vera e propria,

scelta delle attrezzature e loro disposizione, installazione dei segnali di indicazione. Gli autori portano come modello della integrazione d'idee fra architetti e bibliotecari la McLaughlin Library dell'Università di Guelph in Canada, per la cui realizzazione sono stati applicati alcuni principi sottolineati nel testo. L'ultimo capitolo è dedicato all'analisi del progetto e di tutte le caratteristiche della suddetta Biblioteca la quale è il risultato dell'attività congiunta di un gruppo di persone comprendente architetti, bibliotecari ed amministratori di università.

Quattordici schemi, ventitré illustrazioni in bianco e nero e tre appendici, contenenti rispettivamente i dati della costruzione, le attrezzature apprestate e le fasi della costruzione medesima, danno una concreta idea della moderna organizzazione e funzionalità della Guelph Library. Una bibliografia, un indice analitico per materia e due grafici con i diagrammi delle decisioni da assumere per l'organizzazione del lavoro di costruzione completano questa pubblicazione degna del massimo interesse.

FRANCESCO MAROCCIA

CHANDOR, A., *Dizionario di informatica*. Con la collaborazione di J. GRAHAM e R. WILLIAMSON. Trad. di G. Rapelli, Bologna, Zanichelli, 1972, pp. XV, 354. L. 5.800.

L'informatica ed il suo linguaggio sono nati e si sono sviluppati prevalentemente in paesi di cultura anglosassone ed americana, anche se il termine «informatica» è derivato dal francese «informatique». E' un neologismo di recente impiego in Italia, indicante l'insieme delle scienze e delle tecniche connesse con la elaborazione dell'informazione tramite macchine, in primo luogo calcolatori elettronici.

Le origini dell'informatica si possono far risalire alle macchine a schede perforate ed ai calcolatori elettronici. Le prime, pur con le proprie limitazioni, hanno permesso la realizzazione di sistemi automatizzati per la raccolta, l'elaborazione e la distribuzione d'informazioni di carattere amministrativo (sistemi meccanografici). Il calcolatore elettronico, inizialmente apprezzato per la capacità di eseguire calcoli di elevata complessità, venne in breve tempo utilizzato per scopi diversificati quali l'elaborazione di qualsiasi tipo d'informazione, purché convenientemente codificata.

Da questa evoluzione seguì un perfezionamento dei vecchi sistemi meccanografici, nei quali venne inserito un calcolatore elettronico per aumentarne la capacità di elaborazione. Diminuendo in proseguo di tempo il ruolo della scheda perforata, si sono avuti nuovi mezzi per la raccolta e la memorizzazione delle informazioni. Gli attuali sistemi in tempo reale sono caratterizzati da una grande varietà di terminali, concepiti per facilitare lo scambio di informazioni fra l'utente e la macchina. Questa è destinata alla trasformazione, non della materia o dell'energia come avviene per

le altre macchine, ma dell'informazione che è alla base dell'attività intellettuale dell'uomo.

Caratteristica evidente del Dizionario di A. Chandor è la praticità, perché in forma concisa ma esauriente riesce a chiarire termini e concetti a chi si accosti solo occasionalmente alla materia, presentando in pari tempo, al tecnico, la definizione di termini non solo di uso corrente ma anche specialistici.

Organicamente ben distribuito, il volume si presenta con una sufficiente « introduzione all'informatica », intesa a spiegare la natura ed il funzionamento degli elaboratori per fornire una necessaria base per la lettura del Dizionario. La disposizione dei termini considerati è alfabetica, con la contemporanea inclusione di acronimi e sigle di uso più corrente. Sempre in ordine alfabetico, e inframmezzato alle definizioni, compare un alto numero di articoli di carattere generale, che trattano ciascuno un argomento particolare.

Di tali argomenti taluni, essendo improbabile la consultazione da parte di un esperto, sono stati evidentemente scritti per il profano, quindi con un linguaggio semplice; altri argomenti, per la loro elevatezza tecnica, si indirizzano a chi di questa attività fa il proprio lavoro quotidiano. Inoltre per evidenziare maggiormente la differenza di contenuto degli articoli, questi sono preceduti da un particolare segno distintivo a seconda che si rivolgano o meno al tecnico.

Le definizioni rispecchiano l'effettivo uso dei termini, non avendo quindi alcun intento di normativa terminologica; esse comprendono inoltre, in carattere corsivo, parole ed espressioni cui è dedicata una voce specifica nel corpo del Dizionario.

All'impegno profuso nella compilazione concettuale e grafica del Dizionario ha corrisposto uno non minore da parte del curatore — un esperto del problema — della edizione italiana. Attenutosi al criterio di accettare in italiano i termini anglosassoni solo nel caso di un loro uso generalizzato o di una inesistenza di termini italiani equivalenti, egli ha preferito negli altri casi trovare termini ed espressioni italiane, pur se la loro trasposizione dall'anglo-americano non è delle più pure. Tuttavia, accanto ad ogni termine italiano si troveranno le corrispondenti espressioni anglo-americane, mentre in fine un'appendice di riferimento inglese-italiano fornisce la corrispondenza inversa.

Sono state aggiunte nuove voci rispetto alla edizione originale inglese per cercare di colmare, per quanto possibile, i divari sempre presenti fra l'edizione di un libro ed il continuo aggiornamento di un linguaggio in evoluzione quale è quello della informatica.

In conclusione, si può affermare che si tratta di un assai utile strumento di consultazione per quanti vogliano intraprendere o continuare un discorso di elaborazione « nazionale » del linguaggio dell'informatica.

RICCARDO SILIPIGNI

Discrezione nel 1775

Si tentava di far in modo che l'Aggiunto sopra Monasteri ordinasse prima all'amministratore provinciale di Verona, che era un Giovanni Bovio, di consegnare la Libreria ai Provveditori e poi tentasse di avere il decreto favorevole dal Senato. Curioso particolare è il suggerimento che il Nunzio diede ai Provveditori per avere sempre più favorevole l'Aggiunto sopra i Monasteri. Infatti il Colpan scriveva il 19 Gennaio 1775: « Le comunico un mio pensiero natomi da comunicazione fattami con soggetto a proposito. Forse non potrà essere discara all'Ecc.mo Agg.to una testimonianza rispettosa di gratitudine, che gli venisse dalla Città. Perciò converrebbe per dimostrazione di riconoscenza alle nobili maniere con cui ci trattò, fargli arrivare di costì un qualche regalo di tartuffi ma scelti e di selvatici che vorrebbero essere Fagianiani o almeno Galinazze sei od otto in appresso, che giungessero qui infallibilmente per il 28 di mattina del mese corrente. Se in luogo di Galinazze fossero uccelli più nobili, sarebbe ancor meglio. Il regalo è di tal fatta che non offende ». E nella stessa lettera, in foglio separato, aggiungeva: « Pel regalo all'Ecc.mo Agg.to in luogo delle Galinazze, che mi par troppo triviale, sarebbe meglio sostituire un bel cesto di peri scelti, et unirli alli tartuffi et alli Fagianiani, che così diventa un regalo di non molto momento, ma nobile ed accettabile ».

GIUSEPPE BIADEGO, *Storia della Biblioteca Comunale di Verona con documenti e tavole statistiche*. Verona, tip. G. Franchini, 1892, pp. 14-15.

Direttore resp. FRANCESCO BARBERI

Comitato di redazione: FRANCO BALBONI, ALBERTO GUARINO, MARIA VALENTI

Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

QUADERNI DEL BOLLETTINO DI INFORMAZIONI

- 1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965, 8°, pp. V, 70, Lt. 700.
- 2 - VILMA ALBERANI - GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni. 1961-1970.* Roma, 1972, 8°, pp. 36, Lt. 500.

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV